Mensile - Anno CXXIV - nr. 6
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 6/2000
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Giugno 2000

GIUBILEO

EDUCARE

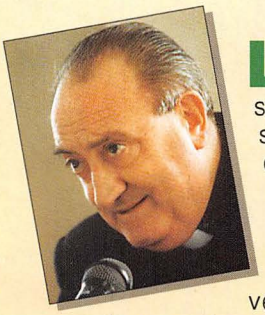
RICCHEZZA LATENTE POVERTÀ PATENTE

di Juan E. Vecchi

UNA SPIRITUALITÀ PER IL III MILLENNIO

SALVARE

Don Bosco è e rimane nella nostra memoria come amico dei giovani, con una capacità di attirarli che ha dello straordinario. La sua biografia ne offre aneddoti abbondanti e singolari. Ciò ha fatto gola a registi, scrittori e artisti.



La sua amicizia però si sarebbe esaurita presto o non avrebbe raggiunto il cuore dei giovani, se egli non avesse comunicato qualcosa che i giovani consideravano prezioso e definitivo per la loro vita. Egli, seguendo il linguaggio del suo tempo, esprimeva questa cosa "principale" con una frase: *salvare l'anima*. Da allora la portata e l'uso di molte parole sono cambiati. Ma, per capire che cosa Don Bosco intendesse dire, basta riferirsi al significato che Gesù dà alla parola salvezza e a quanto fece per realizzarla.

Pane, casa, istruzione, preparazione al lavoro e alla vita sociale sono indispensabili perché i giovani non soccombano. Ma ci sono anche il cuore e la coscienza, il pensiero e i rapporti, il senso della vita e la conoscenza di Dio.

□ **Don Bosco provvedeva a tutto** secondo i bisogni dei giovani e le sue possibilità; ma *l'anima*, cioè l'apertura a Dio, la consapevolezza di essere suoi figli, era non solo la finalità ma anche l'energia più grande per il recupero e la crescita dei ragazzi.

Ad alcuni personaggi del suo tempo che lo apprezzavano come filantropo egli ripeteva: religione e fede, Vangelo e Chiesa, sacramenti e devozione a Maria sono i segreti della mia educazione. Era convinto che il cuore dell'uomo si muovesse in questa direzione.

□ **Il giovane Michele Magone**, incontrato alla stazione mentre Don Bosco attendeva il treno, arriva all'oratorio, monello ma non cattivo, trascurato ma non deviato. È un bravo ragazzo, di una vitalità dirompente e simpatica: gioca, socializza, studia, è contento con i compagni e con i superiori. Gli manca però una cosa: non ha scoperto la dimensione religiosa, non conosce la vita spirituale. Quando si paragona ai compagni e avverte questo gap, scoppia in pianto. Allora riparte, ricomincia un cammino, proprio dalla consapevolezza che ha un'anima. L'artista che l'ha portato a

Il giovane Michele Magone, incontrato alla stazione mentre Don Bosco attendeva il treno...



entrare e capire il proprio cuore è Don Bosco.
Con questa chiave "dell'anima" si possono leggere molti, anzi tutti i gesti di Don Bosco: conversazioni in treno, rapporti con adulti, parole ai giovani. Altrettanto si può dire riguardo alle sue imprese: la stampa, le missioni, la basilica di Maria Ausiliatrice.

□ **L'amore spinge a liberare le persone dai mali** che le affliggono. Ma tale promozione non è completa né reale se non ci si rende coscienti di quello che sono e verso dove vanno. Ciò per Don Bosco era un convincimento e anche una gioia profonda.
Essendosi proposto di seguire il modello di Gesù Buon Pastore, provvedeva il pane e la Parola, la guarigione e l'illuminazione, l'accoglienza umana e la riconciliazione con Dio, alla vita degna nel mondo e a quella eterna.
Oggi ci troviamo con tre fenomeni. Il modo come si parla dell'uomo e delle sue imprese sembra volerlo rinchiudere e limitare in questo mondo. Anche le questioni nobili come la solidarietà, il progresso, la libertà, il bene, la responsabilità non vengono portati né alle loro conseguenze supreme né alle loro motivazioni profonde.
C'è una certa paura di avventurarsi nel mistero.

□ **D'altra parte c'è una ricerca di fondamento e di senso** che si esprime in una religiosità vaga e a volte deviante. Il cuore e la mente dell'uomo si sentono stretti nel solo orizzonte materiale e rompono gli argini in modo anarchico. In questo contesto la comunità cristiana si propone uno sforzo di evangelizzazione che richiede di ritornare ad ascoltare Gesù e raccontarlo con la testimonianza della vita e della parola. "La nostra scienza più eminente è conoscere Gesù Cristo, e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero".
È allo stesso tempo il dono più valido che possiamo fare ai giovani e la grazia più grande che riceviamo: **condividendo cresciamo, comunicando riceviamo**.

□

Giugno 2000
Anno CXXIV
Numero 6



In copertina: Brasile, polmone del mondo, immenso paese in cui convivono sfruttamento e povertà, bellezza e ricchezza, una miscela che potrebbe diventare esplosiva. *(Foto: Lucia Angelini)*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Grandi appuntamenti** *di Silvano Stracca*

MISSIONI
14 **Ricchezza latente, povertà patente** *di Giovanni Eriman*

SOCIETÀ
16 **Di debito si muore** (1) *di Ferdinando Colombo*

EDUCAZIONE
20 **Il più nobile degli hobby: educare** *di Giancarlo Manieri*

CENTRALE
23 **La basilica di San Clemente** *di Natale Maffioli*

FMA
28 **La "voce" amica** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel mondo – 11 Prima pagina – 18 Zoom – 19 Lettera ai giovani – 22 Box – 27 Il doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Carta di Comunione – 37 Laetare et benefacere... – 38 Giubileo – 40 I nostri morti – 41 Il Mese – 42 I nostri santi – 43 M. D. Mazzarello a fumetti – 46 Solidarietà – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello - Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever - Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Severino Cagnin - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Marianna Pacucci - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO
Il BS esce nel mondo in oltre 50 edizioni nazionali e in 24 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Bolivia - Brasile - Canada - Ceca Rep. - Centro America (El Salvador) - Cile - Cina (Hong Kong) - Colombia - Congo Rep. Dem. - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Gran Bretagna - Haiti - India (edizioni in inglese, malayalam, tamil, telugù e indi) - Irlanda - Italia - Kenia - Korea del Sud - Lituania - Malta - Messico - Mozambico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Russia - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti, New Rochelle (inglese e spagnolo) - Stati Uniti, San Francisco - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zambia.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale (Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo parte del prossimo numero. Basta collegarsi via Internet a questo indirizzo: **www.sdb.org**

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

PISTOLA E TELEFONINO



Pistola e telefonino sono i due nuovi giocattoli di moda per i bambini. Da noi, in Italia, la pistola magari è solo episodica, ma in altri paesi – dicono più civili – come gli Stati Uniti, le pistole sono molto più diffuse tra gli arredi domestici. E si sa, le pistole servono per sparare non per annaffiare fiori.

Capita così che le cronache, sempre con maggiore frequenza, raccontino di bambini al di sotto dei 10 anni che sparano e uccidono altri bambini. Senza malizia, ma per sciagurata disgrazia o per gioco crudele. E i grandi, specie se anziani, si mettono le mani nei capelli per questi delitti impensabili e gridano al cielo i loro timori, con tristi presagi su chissà dove andremo a finire ora che ci sono anche bambini assassini.

□ In Italia le pistole non sono ancora arrivate come le noccioline, ma arriveranno a mano a mano che la violenza sociale crescerà in proporzione alle cose che saremo chiamati a difendere, prima fra tutte la stessa vita che perderà valore sempre di più rispetto ai beni di consumo o alla tentazione di una dose in tempo di astinenza. Ma sono arrivati i telefonini, di tutte le taglie e di tutti i colori, studiati per tutte le età, infanzia compresa. Con gli anni li regaleranno ormai anche ai lattanti insieme al ciuccio, perché farà tendenza tra gli adulti vantarsi del loro bambino che sa parlare al telefonino.

□ E intanto per i bambini delle elementari il telefonino sta diventando un surrogato dei genitori. Un nuovo status symbol o una specie di cordone ombelicale prolungato tra genitori e figli, separati dalla scuola e dal lavoro. Il telefonino in classe è come la merendina che diventa una moda a cui diventerà difficile sottrarsi. Con buona pace di quanti pensano che la crescita del bambino riceva un beneficio da una graduale separazione dai genitori, perché lo aiuta a maturare e a far da sé.

□ Ma non sono i bambini accessoriati a fare scandalo. Essi sono lo specchio dei nostri desideri e dei nostri valori. Ogni società, soprattutto benestante, ha i bambini che vuole. A volte possono essere un segnale di tendenza di dove e come la società si dirige. Se sono sofferenti o consumisti all'eccesso, non vale prendersela con i bambini quando sono gli adulti a scegliere per loro.

□ E lo dimostra la vicenda delle giovani vittime di baby gang di estortori. Necessitare di picchiare o ricattare piccoli coetanei per disporre di centinaia di migliaia di lire, è indicativo della piega di quello che ci aspetta. La febbre del denaro si sta trasferendo nei minori. E non c'è modo, si presume, di frenare questa ricerca se i bambini vedono gli adulti assolutamente condizionati dal denaro e dediti specialmente a raggranellarlo in crescente quantità.

□ Con quale credibilità si pensa di convincere i piccoli a non amare il denaro, quando gli stessi adulti che tentano di educarli sono drogati dalla voglia di fare e spendere soldi sopra ogni cosa. Tanti educatori e genitori cristiani si lamentano, ormai con frequenza, dell'indifferenza crescente nella società verso il senso di Dio. Ma poi trovano del tutto normale scandire la propria vita sulla produzione e il guadagno.

□ E i bambini respirano la convinzione degli adulti che sia più saggio affidarsi al denaro che a Dio. Sono gli adulti che devono guarire da una malattia così grave se vogliono curare i bambini. □


THLETIC
EPT.



CYBER SPOSI. Mi sento un po' ridicola perfino a scriverne, ma non ne posso più, per cui vorrei sentire un parere, prima che commetta qualche sproposito. Si tratta di mia figlia che con un gruppo di amiche dice di non volere più avere a che fare col matrimonio, perché a lei basta e avanza quello che contrae su Internet, che oltretutto non è così obbligante, ristretto e noioso come quello che si fa in chiesa con uno che dopo un mese già ti tradisce... Caro direttore, ma stiamo mica diventando tutti scemi a questo mondo?

Egidia, Roma

Mi sa tanto, cara signora, che un ramo di follia ci colpisce sempre più frequentemente, noi cittadini dell'era informatica che abbiamo inventato la vita "virtuale", e cominciamo a credere che sia migliore di quella reale... Ho letto da qualche parte, proprio a proposito del sito Uno Puntozero da lei citato: "Il matrimonio virtuale non avrà ovviamente alcun effetto civile, però consente di conquistare quella piena libertà che spesso manca nella vita reale". Il che in parole povere e forse un po' volgari significa che uno può fare quel che gli pare. Beh, certo sua figlia ha poche pretese, se si accontenta di un surrogato cibernetico del matrimonio. E comunque, cara signora, non l'ha capito? È tutto un gioco, magari un gioco per adulti – quindi osceno – ma di gioco si tratta: la nostra civiltà del computer rischia di trasformare la nostra esistenza in un grande gioco senza speranza. Dicevano i nostri venerati antenati: "Gioca coi fanti e lascia stare i santi". Già, ma chi lo dice ai padroni di Internet? Oggi tutto si trasforma in gioco, forse per evitare le difficoltà della vita, per esorcizzare la paura, per sfuggire alle responsabilità, per rincretinirsi in un mondo di... cyberfavole. Quelle dei nostri nonni, almeno, ci insegnavano ad affrontarla la vita. Queste no, c'insegnano il contrario, a fuggire la vita, a evitare le responsabilità, a trasgredire senza subirne le conseguenze, ad avere il nostro harem privato in barba a tutte le leggi, ad essere bigami, trigami, poligami senza che la moglie reale (o il marito reale) ci prendano a ceffoni non virtuali! Come vede, cara signora, c'è sempre più bisogno di educazione e preventività.

VITTIME SOLO LE DONNE? Ricevo, e pubblico senza commento una lettera "particolare", chiedendo venia a chi me l'ha inoltrata per aver dovuto "compattarla", non avendo lo spazio sufficiente per trascriverla intera... **Attendo dai lettori qualche reazione**...

*Spett.le Direttore, ho letto che le violenze in famiglia sono in aumento... e vittime sono sempre mogli e figli, **mai i mariti**. Sembra un pregiudizio radicato anche nelle autorità giudiziarie che il marito non possa essere vittima. Io posso testimoniare di abusi psicologici e morali subiti in prima persona. Mi sono sposato con una donna cubana che mi scriveva lettere d'amore "francescane"... Ma appena ha messo radici qui tutto è cambiato: urla, offese, provocazioni, minacce, lanci di ghiaia, soprammobili, bicchieri, piatti ed anche mattoni... Contro di me, naturalmente. Arrivò a minacciarmi col coltello... Poi, furbamente si è rivolta all'U.D.I. ribaltando la frittata e facendomi passare per ubriacone e violento, denunciando selvagge aggressioni... che invece avevo subito io. Fece intervenire i carabinieri procurandosi, chissà come, ematomi e condendo il tutto con calunnie fantasiose. I vicini sanno bene come stanno le cose, ma l'Italia è un paese omertoso... Il risultato della storia è che sono stato condannato: lei ha ottenuto metà del mio stipendio di insegnante, e la casa che poi ha abbandonato. Ora viaggia in Mercedes coi suoi nuovi amici, mentre io vivo ospite dei miei genitori anziani... Avendo un'indole pacifica, ho rifiutato di pormi sul piano conflittuale e ora ne pago le conseguenze, perché qui in Italia sembra non si possa ammettere che una del "gentil sesso" possa prevaricare il "sesso forte"... E nemmeno la Chiesa mi ha aiutato per quanto riguarda l'annullamento... Nonostante tutto io mantengo la mia dignità e serenità...*

Marco M., prov. di Bologna

SCUOLA E LIBERTÀ. Mi scusi, direttore, ma, riguardo alla scuola a me sembra che la vera libertà sia quella che dà lo Stato il quale garantisce a tutti la scuola gratis, ponendo tutti sullo stesso piano. La scuola è un grandissimo servizio, costosissimo e delicatissimo che compete allo Stato il quale deve assicurarlo a tutti imparzialmente. Questa è libertà.

Egidio, Roma

Caro signore, ho l'impressione che lei abbia un concetto di libertà un po', diciamo, diverso dal mio. Vede oggi la società marcia verso la libertà assoluta, anzi il libertarismo. Lo predicano non pochi politici, imprenditori, commercianti, giovani... ci si battono e sbattono in tutti i modi, urlando che lo Stato è l'istituzione che questa libertà deve tutelare: glielo ha consegnato il popolo questo compito. Libertà in tutto e per tutto... Con una eccezione: la scuola. Quella no, non è un'impresa libera. Quella è un'impresa statale. Si invoca libertà di divorzio, libertà di aborto, libertà di eutanasia, libertà di cura, libertà di impresa, libertà di mercato, libertà di parola, libertà di critica, libertà di... vattelapesca; ma libertà di scuola no! Perché? C'è qualcosa che non torna, caro signore!

IN CHIESA MI ANNOIO. Caro rettore, io sono già avanzata negli anni, ma leggo tutto il BS. Mi piace la rubrica delle lettere perché si vede quante difficoltà ha la gente e quanti problemi gli appartengono. Anche io come altri ho molta difficoltà in chiesa, mi annoio, mi distraggo, non seguo, anche perché, come ex insegnante, mi viene da giudicare che ciò che vedo

APPELLI

Se avete l'hobby dei francobolli, cercherò di non farveli mancare. Se cercate amicizie, io ci sono: **Battistella Antonella, Via Ferro di cavallo, 94 - 66034 Lanciano (CH).**

Scambio schede telefoniche usate e francobolli nuovi mondiali: **Monica Giaia Levra, Via S. Michele, 49 - 10094 Giaveno (TO).**

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

e sento è "banale", detto male e realizzato peggio e il più delle volte quello che i preti dicono in 20 minuti si potrebbe dire, molto più efficacemente, in 5 minuti.

Antonia, Verbania

Gentile Signora, spesso le difficoltà di stare in chiesa provengono dal fatto che ci si pone (nostro malgrado!) nell'atteggiamento e con le aspettative di chi va al cinema. L'attesa di uno spettatore, di qualsiasi spettatore di questo mondo è di assistere a uno spettacolo che ti colpisca sul piano emotivo, che susciti sentimenti di piacere, che ti tiri fuori almeno per un po' dal tran/tran quotidiano. Un'azione liturgica non assomiglia nemmeno alla lontana a un'azione scenica. Oltre tutto non si è spettatori ma attori, dunque parte della riuscita dipende da noi. Non sono le parole del prete, ma il colloquio personale con Dio che contano. Ascoltare è un'arte che abbiamo smarrito. Pensiamo ad esempio che la preghiera esiga che si parli a Dio, invece è il contrario. Chiaro che una liturgia sciatta condita di parole scialbe e di un discorso chilometrico non aiutano per nulla il nostro sforzo di partecipazione, ma, ripeto, attori siamo tutti: in chiesa non ci sono spettatori, per cui ciascuno, nonostante ciò che sente dire o vede fare, può percorrere i sentieri nascosti dell'azione liturgica e incontrare Dio che li percorre con te.

CHI SONO COSTORO? Caro Direttore, ho conosciuto tempo fa i "Ricostruttori" di padre Cappelletto. Credevo si trattasse di uno dei tanti movimenti religiosi, invece mi pare quasi una setta, con tanto di lavaggio del cervello dei suoi appartenenti, e a volte mi sembra che sfiorino l'eresia [...] Affermano tra le altre cose che per pregare bisogna fare esercizi di respirazione con un mantra, usando il diaframma [...] Preferisco la solidità contadina di Don Bosco [...].

Simona, Torino

Gentile Simona, le dico quello che so, poi faccia lei. I "Ricostruttori" intanto si chiamano così non perché abbiano intenzioni vagamente edili, il termine è riferito alla psiche, alla personalità. Dal che si evince che queste comunità (sono una trentina in Italia) vogliono avvicinare i lontani, persone che hanno bisogno di "ricostruire" o riconquistare o semplicemente rafforzare un equilibrio psicosomatico, per avere capacità di concentrazione, di dominio di sé, e vivere una vita più integrata. Proprio per questo i metodi che vengono usati sono quelli più sperimentati e di più lunga tradizione, quelli orientali o orientaleggianti. Ecco anche perché si parla di mantra o di yoga o pratiche respiratorie in cui ovviamente è interessato il diaframma...
Il padre gesuita che segue questi gruppi è persona straordinariamente sensibile e attenta ai bisogni moderni soprattutto dei "lontani" e in un mondo che appare come il distillato della dissipazione, della sfrenatezza, della sregolatezza, vuole "ricostruire" una personalità capace di superare questa soggezione cosmica, di riconcentrarsi su se stessa, di riprendere contatto col proprio io profondo, di ritagliarsi momenti di deserto, di intimità, di silenzio anche in mezzo allo schiamazzo inverecondo da cui siamo continuamente assaliti e debilitati... Le dirò ancora che il padre Cappelletto non è un "battitore libero", né un cane sciolto; la sua organizzazione è riconosciuta ecclesialmente dal vescovo di La Spezia e ogni volta che si presenta in una regione o una diocesi per fare i suoi corsi particolari, che preparano alla meditazione e alla preghiera, è sempre in accordo con il vescovo del luogo. Ovviamente le cose che fa non sono per tutti gli stomaci... E non tutti gli "allievi" sono bravi allievi... E la sua via alla meditazione e alla preghiera non è una via necessaria, ma una delle tante, per costruire una personalità cristiana. Altro non so dire.

LA PAUSA/PREGHIERA. Caro rettore, [...] ho sentito dire che in un comune della mia bella Isola, l'amministrazione avrebbe votato una delibera in cui viene concessa ai dipendenti, oltre alla tradizionale pausa/pranzo e al break/coffee, anche la pausa/preghiera... Ma le pare onesto? [...] Quale altra pausa inventeranno per lavorare di meno?

Rosalia, Caltanissetta

Cara signora, mi è capitato di assistere, una sola volta, a una seduta consiliare in un comune di questa nostra bella Italia. Ne sono uscito stordito e sbalordito, perché sono stato spettatore di tre ore di bagarre, tra insulti, urli, battutacce, e non poche oscenità di qualche pseudopoliticante più esagitato di altri, ecc. Un modo ben strano di governare, mi sono detto... Ecco: se la pausa preghiera servisse in qualche modo a diminuire il volume di variopinte villanie che si scambiano gli amministratori in occasione delle sedute consiliari (spero non siano tutte così!) e a far aumentare la collaborazione tra gruppi contrapposti per il bene degli amministrati, allora ben venga la pausa/preghiera. Ma temo, ahimè, che nemmeno questo tipo di medicina sia efficace in certe situazioni... Mi raccontava a mo' di barzelletta un amico consigliere comunale che loro erano religiosi perché dicevano sempre le litanie... litanie di parolacce! Est modus in rebus, sentenziavano i latini, e volevano dire che una delle grandi virtù da coltivare con una sana educazione è "l'equilibrio".



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



CARACAS, VENEZUELA

361° LA RADIO GIOVANE

Dopo l'alluvione che ha colpito a dicembre la zona costiera del Venezuela, il 31 gennaio sono riprese le trasmissioni di radio 361°, l'emittente che da due anni funziona presso il Colégio e la Scuola tecnica Maria Auxiliadora di Caracas. 361° è una radio nata per creare uno spazio giovane, unico e particolare di partecipazione e comunicazione. Si è posta l'obiettivo di promuovere una educazione alla comunicazione che approfitti delle risorse tecnologiche esistenti, fornisca chiavi di lettura per la comprensione della cultura attuale e aiuti a vivere una cittadinanza responsabile. Al momento sono circa 50 i giovani che lavorano nella radio, insieme a docenti ed educatori delle due scuole. Il traguardo che ci si è posti per il prossimo futuro è che "361°" venga gestita completamente dai ragazzi, "soltanto" accompagnati nel loro cammino dagli adulti.

MALTA

DUE BUSTI IN BRONZO

Un'anticipazione delle celebrazioni, che nel 2003 ricorderanno il centenario dell'arrivo dei salesiani a Malta, si è svolta qualche giorno fa alla presenza del Ministro del Turismo, l'onorevole Michael Refolo. Per iniziativa dei cooperatori salesiani maltesi, sono stati inaugurati davanti a San Patrizio, prima casa salesiana a Malta, due busti di bronzo dedicati a don Rua e a Sur Fons Maria Galea. Si voleva così ricordare l'attenta opera di due personaggi che molto hanno operato perché i religiosi potessero venire a lavorare nell'isola. Don Rua, che visitò questa terra due volte all'inizio del Novecento, è considerato padre dei salesiani a Malta. Ma le celebrazioni non si sono fermate all'inaugurazione dei busti. Le poste maltesi, dopo i francobolli commemorativi di Don Bosco e don Nazzareno Camilleri, ne hanno emesso uno per Sur Fons Maria Galea, e anche la Banca Centrale ha coniato per l'occasione una moneta di due lire maltesi in argento, con corso legale.

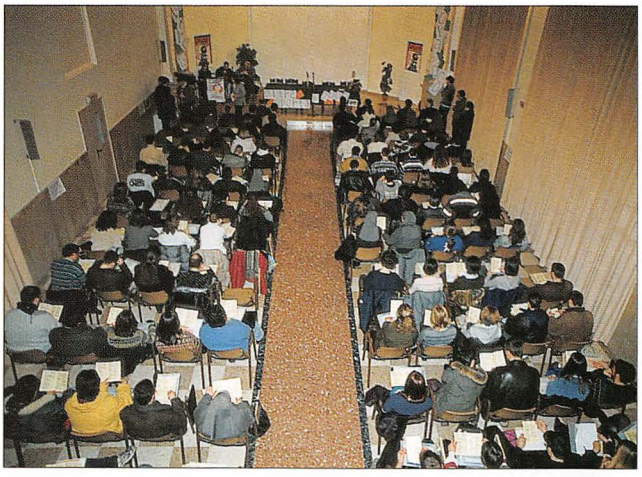




ROMA

OLTRE LA PORTA DEL 2000

Molto significativi sono stati i temi affrontati a Roma per l'ormai consueto Convegno del Movimento giovanile salesiano del Lazio.
200 giovani provenienti da tutta la regione si sono incontrati per discutere della remissione del debito ai paesi poveri, della moratoria della pena di morte e della sanatoria degli immigrati. Le problematiche sono state approfondite da esperti tra cui don Enrico dal Covolo, salesiano membro del comitato centrale del Grande Giubileo del 2000 e rappresentanti di Amnesty International. 1800 ragazzi sono invece sbarcati a Udine per la XXII Festa dei Giovani. Due grandi padiglioni, per gli incontri di massa e per gli stand del pomeriggio hanno animato la giornata, anche grazie alla presenza della TPS band e alle rappresentazioni dell'artista salesiano Siro Lopez. Monsignor Alfredo Battisti, vescovo di Udine, ha partecipato alla manifestazione accogliendo la Croce scolpita e dipinta nella mattinata da don Siro. Una giornata di gioia, in cui i giovani sono scesi in campo con idee e progetti nuovi per richiamare gli adolescenti di tutto il triveneto.





MOZAMBICO

DANNI ALLE CASE SALESIANE

Non ci sono state perdite umane nelle comunità salesiane del Mozambico, ma notevoli si sono rivelati i danni alle strutture sia nella capitale Maputo che nei dintorni. Il bollettino dei disastri viene stilato dal delegato don Valentin De Pablo. La casa più danneggiata è risultata la "Domenico Savio" di Matola. Una tromba d'acqua ha spazzato via circa 90 metri del muro di cinta e invaso la scuola professionale, rovinando macchine e impianti elettrici. La scuola di arti e mestieri di Moamba, che accoglie 115 interni e 300 esterni, è rimasta senza acqua potabile, poiché la crescita del fiume ha distrutto i sistemi di canalizzazione.
Le parrocchie più colpite sono state quelle di San Giuseppe Lhanguene e del Quartiere Giardino. 800 famiglie circa hanno subito gravi danni alle abitazioni e solo una parte ha trovato rifugio presso i locali del teatro. Malgrado la difficile situazione, i salesiani si sono rimboccati le maniche e hanno iniziato a riavviare le attività scolastiche e pastorali.



TORINO, ITALIA

I 90 ANNI DEL MAESTRO MARIO CAFFARO-RORE

Buon compleanno Maestro! L'artista lo scorso 26 febbraio ha festeggiato a Torino 90 anni. Alunno di don Alberto Caviglia, che considera la sua guida spirituale e ideale, il pittore ha iniziato a lavorare giovanissimo negli ambienti salesiani. Varie sono le città che accolgono suoi dipinti, e molte delle sue opere si possono ammirare nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco. Proprio qui sono iniziati i festeggiamenti, con una celebrazione presieduta dal direttore del Centro Studi Don Bosco, Cosimo Semeraro. Accompagnato dai due figli, il Maestro è stato circondato dall'affetto di quanti gli hanno dimostrato la loro riconoscenza per la grande capacità e l'attenta sensibilità artistica con cui ha saputo rappresentare figure e ideali della spiritualità salesiana.

Straordinari



L'annullo speciale sopra riportato, che presenta sia nell'illustrazione che nel timbro la Santa Famiglia, e nel francobollo l'adorazione degli angeli al Bambino Gesù, è stato emesso dalle Poste Vaticane in occasione del Natale 1999.

ANNO MARIANO

La sorpresa venne il 1° gennaio 1987, quando, nel corso dell'omelia, il Papa esclamò, rivolto alla Madre di Dio: "(La Chiesa) vuole celebrare uno speciale anno a te dedicato, un Anno Mariano, che, iniziando la prossima Pentecoste, si concluderà l'anno successivo con la grande festa dell'Assunzione". Seguì la pubblicazione dell'Enciclica *Redemptoris Mater*, il 25 marzo 1987. L'anno si configura dunque come un giubileo straordinario cui lo stesso Papa volle dare il significato di preparazione: un anno dedicato a Maria che precede quello dedicato a Cristo, "come la Stella del Mattino precede il sorgere del Sole".

Quest'anno speciale era perciò per papa Wojtyła, la prima tappa, e, in qualche modo, l'anteprima del Grande Giubileo di fine Millennio in corso di celebrazione. Il 6 giugno, vigilia dell'apertura ufficiale, il Papa si recò a Santa Maria Maggiore per recitare in mondovisione, in 12 lingue e in collegamento con 16 santuari mariani sparsi nei vari continenti, il rosario, la preghiera di gran lunga più recitata in ambito cattolico.
Per l'apertura ufficiale, l'indomani, il Pontefice indossò la storica *mitra* (il copricapo) usata da Pio IX il giorno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre 1854.

Numerosissimi i pellegrinaggi, in stile mariano, che raggiunsero non solo Roma, ma anche gli altri santuari dedicati alla Vergine sparsi nel mondo. Altrettanto numerose le beatificazioni e canonizzazioni. Tra le altre suscitarono un certo scalpore quella di suor Smeralda Calafato, clarissa siciliana, le cui consorelle, di stretta clausura, per la prima volta poterono uscire dal Monastero di Montevergine; e quella di 117 martiri vietnamiti.

100 anni fa

Nel BS del giugno 1900 sotto il ritratto che riproduciamo è riportato un articolo dal titolo "IL CUORE DI DON BOSCO E LA GIOVENTÙ". Si tratta di un elogio pronunciato ad Alassio per la commemorazione della morte di Don Bosco. Di vero entusiastico elogio si tratta in cui oltre a san Paolo si scomodano Platone, Victor Hugo, Fernet, Foscolo, Renan, ecc. Ne riportiamo un pezzo che ci sembra buono per qualche confronto…



Ai nostri giorni si parla spesso della *scuola laica*. Che cosa è essa mai? […] "La scuola *laica*, quanto alle persone, è l'esclusione del prete, solo perché è prete; e quanto al metodo, è l'astensione a ogni accenno, che abbia accenno colla religione." – Don Bosco ha conosciuto i guai di questa scuola, che è una vera sconciatura; ha mirato con occhio compassionevole questo pubblico macello delle anime giovanili, e n'ebbe *d'orror la testa cinta*. Povera gioventù! Ti hanno proibito di pronunciare il nome di Gesù, quel nome dolcissimo, che, scoperto il capo, pronunciava con tanta riverenza Isacco Newton, il quale, come cantò il Foscolo, *tanta ala stese sulle vie del firmamento*. Ti hanno insegnato a bestemmiare quel Gesù benedetto che lo stesso Renan riconosceva la pietra angolare dell'umanità […]. Hanno cercato di spegnere nel tuo cuore la scintilla di quella religione, che Vittorio Cousin nel 1840 inculcava nell'insegnamento delle scuole; di quella religione, che i geni più celebrati dell'umanità hanno riverito e praticato […]. E Don Bosco si accinse di buon grado all'opera. Egli dopo essere stato educatore, si fa maestro della fanciullezza […] per loro erige case di educazione, collegi, dove la gioventù, dell'uno e dell'altro sesso, riceve il pane di una correttissima istruzione.



J. Ll. Burguera

VALENCIA, SPAGNA

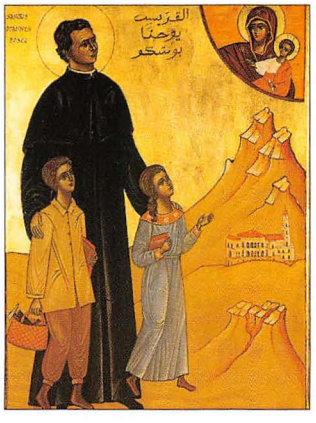
UNA FESTA UN PO'… PARTICOLARE

Le avanguardie della pittura hanno toccato anche la festa di Don Bosco. Il 31 gennaio a Valencia si è festeggiato, come ovunque, il santo dei giovani. Migliaia sono state le manifestazioni organizzate in tutto il mondo salesiano e no. A Valencia, in Spagna, per esempio, la mattina del 31 i ragazzi hanno trovato affisso un grande poster con il volto di Don Bosco su cui sono stati invitati a scrivere tutto quello che volevano.
Ognuno ha avuto la possibilità di sviluppare la propria creatività, di rivolgere a questo "amico" tutti i pensieri, le riflessioni, le richieste di aiuto o le semplici manifestazioni di affetto che il cuore dettava loro. I messaggi sono stati talmente tanti che si sono dovuti aggiungere altri fogli, su cui poter lasciare la propria ammirazione per un prete tanto vicino ai ragazzi e da loro percepito come… uno del gruppo!

BETLEMME, ISRAELE

L'ICONA DI DON GIOVANNI BOSCO

È davvero suggestiva la prima e unica icona di san Giovanni Bosco nella cappella dei salesiani di Betlemme! L'ha dipinta nel 1988 l'artista Marie-Paul, una suora benedettina egiziana, che vive a Betlemme nel Convento sul Monte degli Ulivi. Ed è lei stessa a parlarci di questo dipinto, che negli ori e nei colori ricorda il tipico paesaggio desertico della sua terra, con un Don Bosco prescelto per una missione speciale, che lo porterà a curarsi dei giovani e soprattutto di quelli più poveri. Sono due i fanciulli che lo circondano, i quali nella loro rappresentazione iconografica riportano alla memoria figure della pittura bizantina e copta. Alla stessa tradizione sembrano rifarsi anche le immagini del Cristo, da cui Don Bosco riceve il mandato e la benedizione, e di Maria Vergine, la grande Mediatrice della sua opera.



Maria Trigila



LETTERATURA CLASSICA E PROMOZIONE UMANA

La facoltà di Alta Latinità dell'Università Salesiana e l'Istituto Ricerca scientifica di Troina affrontano con periodicità biennale una riflessione sui valori che la letteratura classica offre a giovani e adulti in questo fine millennio. Abbiamo intervistato uno dei promotori, il professor Enrico Dal Covolo.

Professore, che significa questa alleanza tra una facoltà di lettere classiche e un Istituto che si occupa della cura del debole?

Si tratta di promuovere una cultura che – valorizzando le sue profonde radici classiche e cristiane – si muova all'insegna della solidarietà e del servizio, abbattendo le barriere che mortificano la cultura stessa. Le due istituzioni educano i giovani al Trascendente, non chiuso nella sua divinità ma fatto uomo dolorante e crocifisso, affinché lo sappiano riconoscere nell'uomo da amare e servire.

Quali criteri di comportamento umano suggeriscono le letterature classica e cristiana antica?

Esse, nello sviluppo storico che le caratterizza, sono giunte a traguardi irrinunciabili per ogni uomo appassionato di cultura e di promozione umana. Indico il concetto di persona con le implicazioni che ne derivano; l'attenzione e il rispetto davanti ai misteri di Dio e dell'uomo; le proposte di convivenza umana sempre più orientate verso la libertà e la fraternità; i grandi ideali della solidarietà e del servizio...

In una scala di risorse, a quale darebbe la priorità oggi per la promozione umana?

Ovviamente ai giovani e alla loro educazione. Sulla formazione giovanile investirei in maniera prioritaria le risorse per un progetto forte e originale di cultura e promozione umana.

Ritiene che si possa ricuperare la memoria classica nelle generazioni giovanili?

Perché no? Sono convinto che lo studio delle antiche testimonianze sia sorgente di discernimento. Per un credente il periodo delle origini cristiane è esemplare riguardo alla questione sociale, alla questione femminile, al rapporto fede/mondo, ecc. L'incontro tra cristianesimo e cultura classica diede frutti decisivi sul piano del linguaggio, del recupero delle diverse culture e della storia intera.

Cultura, promozione umana, itinerari educativi... Che senso hanno nella società della globalizzazione?

La cultura della globalizzazione comporta il pericolo dell'appiattimento culturale, della perdita di identità. L'itinerario delle letterature classica e cristiana insegna qualcosa di decisivo sulla persona: che l'uomo è mirabilmente vario e irrepetibile, che la diversità va valorizzata come ricchezza, accogliendo e rispettando differenti identità, provenienze e culture... Questo certamente non è poco.

Siamo d'accordo. Grazie professore. □



Il professor Enrico Dal Covolo, promotore del Convegno.



La giornalista Suor Maria Trigila.

CHIESA

GIUGNO È UN MESE CARICO DI SUGGESTIONI PER LA CHIESA GIUBILARE, ATTENDONO I PELLEGRINI...

GRANDI APPUNTAMENTI

di Silvano Stracca



Il logo del Congresso Eucaristico Internazionale dell'anno giubilare.

"Preghiamo, recitava la richiesta, perché i cristiani sappiano pentirsi delle parole e dei comportamenti che a volte sono stati loro suggeriti dall'orgoglio, dall'odio, dalla volontà di dominio sugli altri, dall'inimicizia verso gli aderenti ad altre religioni e verso gruppi sociali più deboli, come gli immigrati e gli zingari".

L'atto penitenziale del 12 maggio fu quasi un prologo, un prologo coraggioso, al Giubileo dei migranti e degli itineranti dell'inizio di questo mese. L'appuntamento è stato l'ennesima occasione per un serio esame di coscienza della Chiesa di fronte alle "migrazioni della disperazione", come le definisce il Papa nel messaggio per la giornata mondiale 2000. A milioni di uomini e donne di ogni razza, cultura, nazionalità, religione, non resta altra scelta che quella di avventurarsi verso l'ignoto. Purtroppo la realtà che trovano nelle nazioni di approdo è spesso fonte di ulteriori delusioni. Gli stati ricchi tendono a rendere sempre più strette le frontiere sotto la pressione dell'opinione pubblica allarmata. La società si ritrova a dover fare i conti con i "clandestini", privi di diritti, vittime della criminalità organizzata e di imprenditori senza scrupoli.

Nell'anno giubilare questa situazione pone gravi interrogativi. "Come potranno i battezzati pretendere di accogliere Cristo, se chiudono la porta allo straniero che si presenta loro?", si chiede il Papa. Esemplare in tal senso il riconoscimento di colpe e responsabilità, espresso in un documento della commissione per le migrazioni dei vescovi italiani.

PRO IMMIGRATI E PROFUGHI

"Da parte delle Chiese di partenza – vi si legge – si è registrata e si registra indifferenza verso chi emigra; da parte di quelle di accoglienza freddezza e sospetto, giudizi sommari e pregiudizi, ostacolo all'integrazione, nei confronti degli immigrati". Forme più o meno larvate di razzismo, concezioni devianti di nazionalismo, negazione dei diritti, iniziative popolari contro gli stranieri [...] Atteggiamenti che tutti conosciamo e di cui è necessario prendere coscienza alla luce del Vangelo in vista di quel deciso impegno di conversione a cui invita il Giubileo. Inoltre la Chiesa non vuole dimenticare le tragedie connesse con l'esodo dei profughi che hanno contrassegnato il secolo scorso: le guerre sanguinose che hanno devastato il mondo, le deportazioni, i campi di sterminio, le "pulizie etniche", l'odio che ha dilaniato e continua a oscurare la storia umana.

All'inizio del terzo millennio ci

Piccoli profughi palestinesi.





Giancarlo Manieri

Il non facile mestiere di giornalista.

sono in tutti gli angoli del globo 11 milioni e mezzo di rifugiati, fuggiti dai loro paesi per svariati motivi, e un numero ancor maggiore, fra i 20 e i 25 milioni, di sfollati, costretti all'esodo per analoghi motivi, ma rimasti nei paesi di origine, che vivono in condizioni d'indigenza cronica, sotto la minaccia continua di aggressioni e violenze.

"Il comparire in tutte le società del mondo – scrive il Papa – della figura dell'esule, del rifugiato, del deportato, del clandestino, del migrante, del popolo della strada, conferisce alla celebrazione del Giubileo un significato molto concreto, che per i credenti diventa richiamo al cambiamento di mentalità e di vita".

AI GIORNALISTI

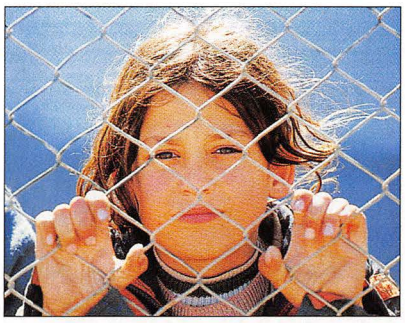
L'invito a partecipare attivamente al grande disegno salvifico che l'Anno Santo ripropone, si indirizza in modo particolare in questo mese ai giornalisti e a tutti gli operatori della comunicazione sociale. L'impegno nel mondo della comunicazione è riconosciuto dalla Chiesa come fondamentale fin dai primi documenti del Concilio Vaticano II. Il lavoro dei giornalisti, e di coloro che con essi collaborano nel pianeta dei media, merita grande attenzione per il ruolo che ha nella formazione dell'opinione pubblica. Lo sviluppo incessante dei mezzi di comunicazione sociale esercita una crescente influenza sulle persone e sulla collettività, e ciò aumenta la responsabilità di quanti operano nel settore, perché li induca a compiere scelte ispirate alla ricerca della verità e al servizio del bene comune. "Non è esagerato insistere sull'impatto di questi mezzi nel mondo di oggi", scrive il Papa. "L'avvento della società dell'informazione – aggiunge – è una vera e propria rivoluzione culturale, che rende i mezzi di comunicazione sociale il primo areopago del mondo moderno".

Attraverso questi strumenti "la gente entra in contatto con persone ed eventi, formandosi una propria opinione sul mondo in cui vive e configurando un proprio modo di intendere il significato della vita. Per molti l'esperienza vitale è, in buona parte, un'esperienza di comunicazione. La proclamazione di Cristo deve essere parte di questa esperienza".

I media, dunque, veicolo privilegiato per l'annuncio del Vangelo. Nell'assolvere a questa sua missione, la Chiesa deve certamente usare al meglio i propri strumenti. Ma, insieme, "deve approfittare al massimo delle opportunità che le si offrono di essere presente nei media secolari". Vincendo l'indifferenza, e perfino l'ostilità che questi ultimi mettono spesso in mostra "verso Cristo e il suo messaggio".

Anche un 'mea culpa' per i peccati commessi nei confronti degli immigrati è risuonato durante la solenne liturgia penitenziale in San Pietro, la prima domenica di Quaresima, quando la Chiesa ha chiesto perdono a Dio per le colpe dei suoi figli nei riguardi degli ebrei, per le divisioni dei cristiani, per le deviazioni dal Vangelo nel corso dei secoli.

Giovanni Paolo II non esita a chiedere "una sorta di esame di coscienza" anche a chi opera nei media laici, che spesso tendono a uno scarso rispetto della religiosità e delle convinzioni morali della gente. Non vi è quindi dubbio che l'invito per il Giubileo dei giornalisti si rivolge davvero a tutti, nella speranza che i cristiani di ogni confessione possano ritrovarsi uniti nella celebrazione dei 2000 anni dalla nascita di Cristo, nel rispetto verso i credenti di altre religioni, e verso chi è ancora in ricerca.



Piccola profuga albanese.

ALTRI EVENTI

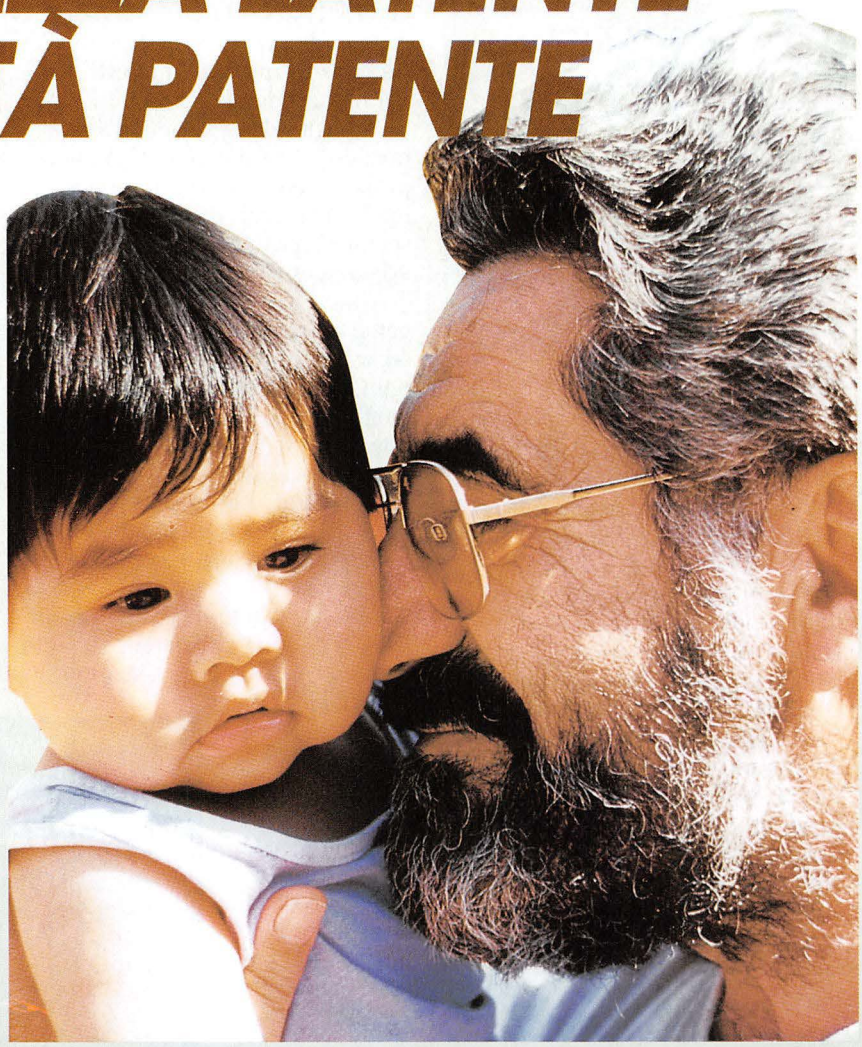
Parole che possono servire d'introduzione per presentare un altro evento giubilare di grande rilevanza ecumenica e universale, come lo sono stati l'apertura della Porta Santa in San Paolo, la giornata del perdono nella basilica vaticana e la commemorazione dei testimoni della fede del XX secolo al Colosseo. L'appuntamento è in calendario il giorno di Pentecoste in San Pietro. Suggestivo il titolo: "Giornata di riflessione e di preghiera sui doveri dei cattolici verso gli altri uomini". Annuncio, testimonianza, dialogo sono i temi di questo incontro che evoca il ricordo delle memorabili giornate di Assisi del 1986.

Ma gli occhi dei pellegrini saranno fissi in modo speciale al Congresso Eucaristico Internazionale. Per la prima volta una tale assise si celebra in un anno giubilare. È stato voluto da Giovanni Paolo II già a partire dal 1994, con la lettera apostolica "Tertio Millennio Adveniente", scandito da catechesi pubbliche, celebrazioni, preghiere in varie chiese dell'Urbe, da gesti di carità e, soprattutto, dall'esposizione del Sacramento giorno e notte. Tre i momenti forti: la celebrazione iniziale dei II Vespri della festa della Trinità, presieduta dal Papa in Piazza San Pietro, la processione del Corpus Domini per le vie di Roma dalla basilica lateranense a quella di Santa Maria Maggiore; la "Statio Orbis" a chiusura del Congresso il 25 sul sagrato della basilica vaticana.

□

RICCHEZZA LATENTE POVERTÀ PATENTE

di Giovanni Eriman



Una cooperatrice salesiana da due anni passa un mese delle sue vacanze in Brasile, per informarsi, ricrearsi, ricaricarsi, riprendere fiato. Ha scoperto una realtà che credeva fosse solo nei racconti strappalacrime dei missionari. Ora qualcosa le frulla in testa. L'abbiamo intervistata.

Lucia, so che da due anni vai in Brasile a consumare le tue vacanze, e hai intenzione di continuare. Come e perché hai scelto quella nazione?

Perché conoscevo un Brasile dal doppio volto: quello della favola triste dei meninos de rua e quello delle seducenti foreste piene di flora e fauna esotica. Una nazione disgraziata e incantevole, quella del carnevale di Rio e delle favelas. Non riuscivo a credere che una mamma potesse partorire un figlio per poi abbandonarlo alla strada, o che un poliziotto, per quanto duro, potesse sparare contro dei bambini solo perché inquinavano con la loro presenza le vie bene della città. E, come cooperatrice, volevo anche rendermi conto di persona del lavoro dei missionari e dei salesiani…

E ci sei riuscita?

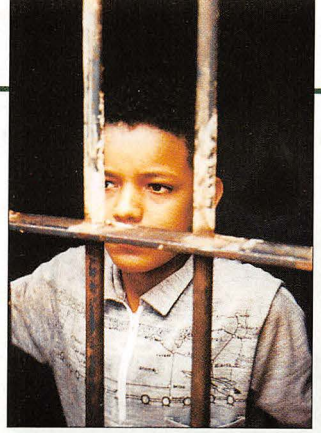
Altro che! Mi sono convinta che quello che scrivono i giornali è ancora poco… forse per non turbare troppo i sonni della gente con immagini e situazioni tanto crude da riuscire insopportabili ai nostri ben pasciuti e delicati stomaci occidentali.

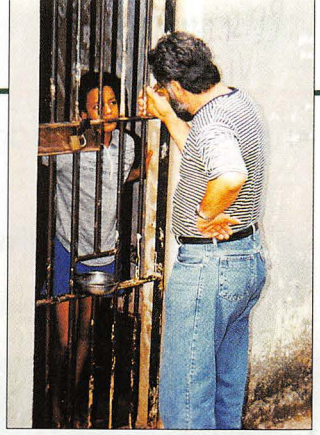
Come l'hai trovato dunque il Brasile?

Una sentina di contraddizioni, come ti ho detto: terra abitata da gente semplice dal grande calore umano. Paese di sole e allegria che tutto raccoglie in un quotidiano di miseria e abbandono, di sfruttamento, e incredibili sperequazioni sociali. Gente perciò anche indurita dalla fatica, dall'indifferenza, dalle millenarie ingiustizie, che molti cominciano a non voler più sopportare. Insomma sono stata circondata da una natura meravigliosa e ricchissima e da una popolazione disgraziata e poverissima. Il paradiso e l'inferno allo stesso tempo nello stesso luogo.

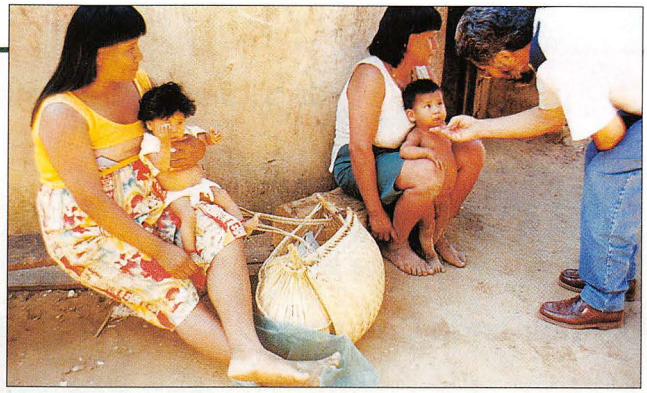
Quali esperienze hai fatto?

Prima d'ogni altra cosa esperienze di conoscenza. Ho girato, visto, guardato, riflettuto. Mi sono informata, ho chiesto. Mi sono fatta raccontare storie e storia. Ho sorriso e visto ricambiare il sorriso con gioiosa sorpresa, come se a questa cortesia che non costa niente, non fossero assolutamente abituati. Ho ammirato gli enormi grattacieli e notato baracche inavvicinabili tanto sono repellenti. Ho visto il lusso più sfacciato e la povertà più degradata vivere quasi a braccetto.





Dietro le sbarre a 14 anni.
Sul muro fuori della celletta è segnata la data del termine del periodo di isolamento.



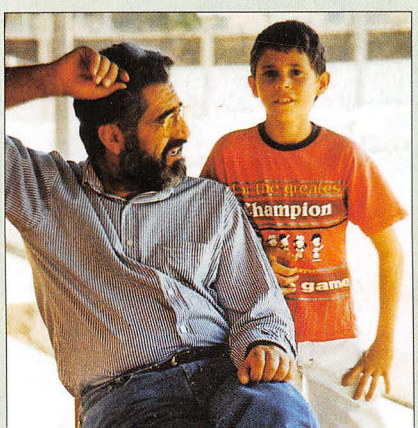
Sangradouro: visita a una aldeja xavante.
Un villaggio è costituito da varie aldeja, specie di piccoli quartieri.

Che cosa ti ha particolarmente colpito in questa tua scoperta del Brasile?

La famiglia... che non c'è! Mi sono resa conto di come sia facile in Brasile fare figli, e dimenticarli. Nelle case vivono degli agglomerati umani: adulti e bambini che non sono genitori e figli, è tutto mescolato in una paurosa mixité che mi ha sorpreso, ma mi ha anche fatto comprendere molte cose. Bada che una situazione del genere non è voluta da nessuno: si crea spontaneamente, perché là vivere è arrangiarsi. Sono sempre stati sotto padrone, schiavi e figli di schiavi che vivevano dove potevano e mangiavano quando c'era.

Hai fatto anche esperienze concrete di servizio?

A **Piabetà** ho esercitato la mia professione di igienista dentale. Dovevi vederle le file infinite, tantissimi i bambini, che aspettavano pazientemente il turno. Cominciavo alle cinque del mattino e andavo avanti finché non cascavo dalla fatica. Le ore di lavoro? Tante, inutile contarle. Ho poi fatto un altro tipo di esperienza a **Nova Odessa**, dai padri canossiani. Lì ho parlato di oratorio. Li ho visti interessatissimi, perché l'oratorio è la carta vincente.



Oratorio di Poxoreo. Armando seduto all'ombra di un albero parla singolarmente con chi ha bisogno di lui, mentre gli altri giocano. Non rimane mai solo!

Ce l'ho messa tutta: ho tirato fuori tutto quello che avevo imparato in tanti anni di campi scuola ed esperienze oratoriale. Mi ascoltavano manco fossi stata una professoressa universitaria. Infine a **Poxoreo**, dai salesiani, dove un coadiutore italiano ha fondato una scuola professionale zeppa di corsi, frequentatissima e riconosciuta dallo Stato. Dopo la scuola i ragazzi non vanno a casa, ma all'oratorio. Perché è meglio tenerli lontani da casa il più possibile. Non dico sciocchezze. La famiglia praticamente non esiste, e l'ambiente che i ragazzi trovano a casa non è certo educativo. Oltretutto c'è caso che non trovino né cibo né vestiti. All'oratorio ricevono il pranzo, due paia di scarpe, due divise... una vera manna per loro! Armando, il salesiano laico, è anche presidente di una associazione per la difesa dei minori, e non si ferma mai tutto il giorno. Qualche volta va a riacciuffare i suoi ragazzi per le strade, a volte arriva fino alla prigione. Una vita da... salesiano!

Hai potuto partecipare a qualche manifestazione di massa?

Sì. Al santuario di Nossa Senora Aparecida, dove si svolgeva l'incontro di pastorale giovanile dello Stato di San Paolo. Quindicimila giovani hanno iniziato – non meravigliarti! – con la messa alle cinque del mattino. Il tema del raduno era Jovenem e trabalho. Gli organizzatori hanno voluto la messa alle cinque, per sentirsi vicini e solidali a tutti i loro coetanei che, proprio in quell'ora da trappisti, cominciano la dura e mal retribuita giornata lavorativa. Poi ho partecipato alla festa julhina, cioè di luglio. Una delle più sentite feste religiose popolari del Brasile, in cui suoni e danze frenetiche si mescolano a preghiere e canti.

Che cosa ti ha colpito di più, come ragazza cattolica?

Il cattolicesimo "praticato", a costo di duri sacrifici; tanta gente che esprime senza remore e incertezze la propria fede. E il ruolo dei laici, che hanno quasi tutto in mano: dirigono la messa, i canti, le preghiere; fanno il catechismo, amministrano i beni della parrocchia, organizzano celebrazioni e feste... In questo campo ho l'impressione che da noi si debba ancora fare un notevole cammino.

E che cosa ti ha colpito di più come osservatrice?

Il lavoro forsennato dei garimpeiro, i cercatori di diamanti. La loro fatica ha del tragico. Tutto il giorno a scavare nel fango, a rimuovere sassi, a scrutare con occhi bramosi le pietruzze... Ora dopo ora, giorno dopo giorno, un mese dopo l'altro. Poi, d'improvviso magari la trovi la pietruzza scintillante, il diamante... ma "in poche ore devi spendere tutto, se no non trovi più niente". Così fanno davvero, e l'indomani si ricomincia daccapo! Straziante a dir poco.

L'emozione più grossa?...

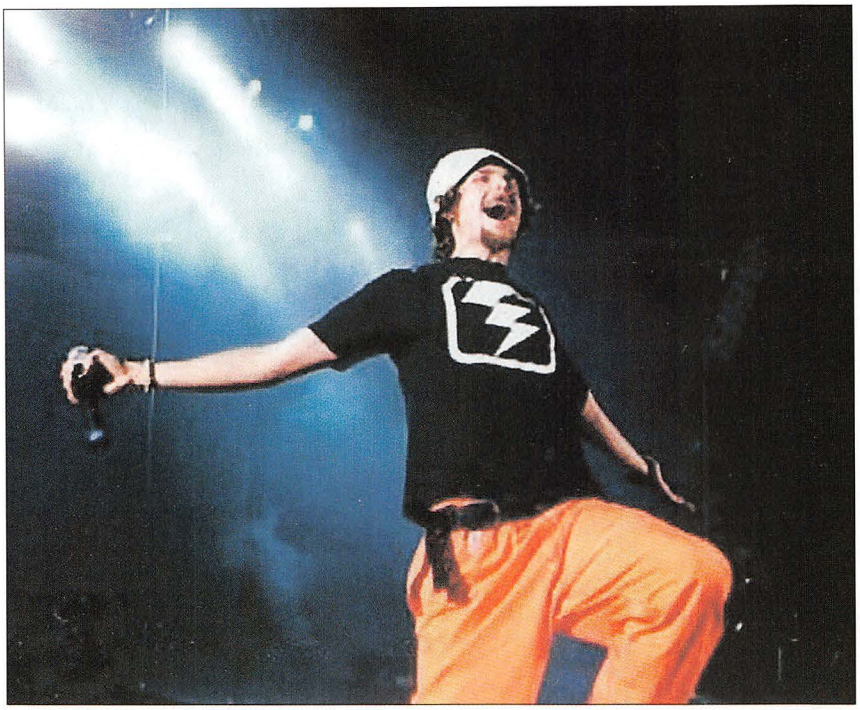
Lucas, un bimbo di 17 mesi e di soli 5 chilogrammi: un esserino piccolo piccolo, fragile fragile che quando l'ho preso in mano sembrava volesse spezzarsi. La mamma, alcolizzata non lo allattava, anzi gli dava da bere il suo alcool... Ma Lucas ce la farà! Nonostante tutto ce la farà. □

Una grande ingiustizia domina il mondo, un impossibile peso

DI DEBITO SI MUORE (1)

di Ferdinando Colombo

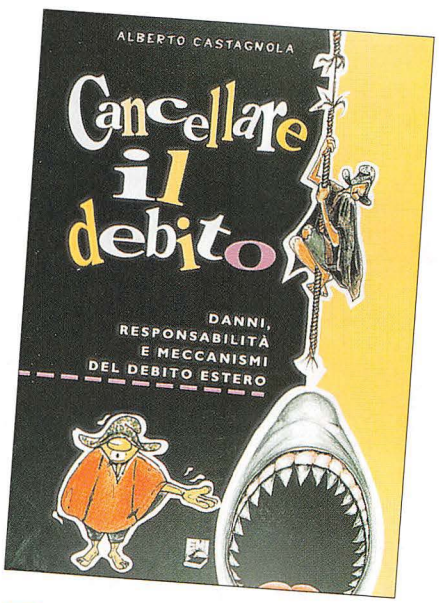
Un miliardo di persone nel pianeta vivono con meno di un dollaro al giorno. Non stanno tentando di battere nessun record e non hanno fatto voto di povertà, la loro realtà non è una scelta ma la loro unica possibilità [...] Un dollaro al giorno toglie il medico di torno nel senso che le persone non hanno la possibilità di curarsi e nemmeno di informarsi, non possono studiare e nemmeno contribuire in nessun modo a cambiare la loro situazione. L'economia dei paesi nei quali vivono è schiacciata da un debito estero talmente grande che non rimane neanche un soldo da spendere per lo sviluppo delle cose basilari: la salute, l'educazione. L'unica risorsa che resta alla popolazione è l'emigrazione verso i paesi più ricchi e poi la storia la conosciamo e sappiamo spesso come va a finire... CANCELLA IL DEBITO! [...] Anche Giovanni Paolo II, Papa Wojtyła, ha espresso il suo appoggio per Jubilee 2000 che è un'organizzazione nata per fare pressione in quei paesi che possono risolvere la questione. CANCELLA IL DEBITO! [...]



Jovanotti canta la sua celebre canzone per sostenere la cancellazione del debito dei paesi poveri. La rock star ha scatenato polemiche feroci all'ultimo Festival di San Remo, presentandosi come testimonial della campagna Jubilee 2000.

Questo *Rap* di Jovanotti ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica su un problema che potremmo definire «un caso di strozzinaggio internazionale». Il debito dei paesi più poveri supera i 2.400 miliardi di dollari – una montagna di soldi – e ha origini lontane. Nasce con la crisi petrolifera del 1973-74 che vide triplicarsi il prezzo del petrolio e incrementarsi, in misura spropositata, gli investimenti offerti dalle banche del Nord ai paesi del Sud del mondo ad alti tassi d'interesse, mentre i prezzi delle materie prime dei paesi in via di sviluppo (PVS), stabiliti dai paesi importatori padroni delle stesse banche, precipitavano inesorabilmente, spingendo i paesi più poveri a chiedere crediti.

Spesso però, i soldi prestati dalle banche occidentali sono andati a finanziare governi non democratici, commercio di armi e corruzione.



La copertina, molto significativa, di un volume della EMI che spiega con l'aiuto di disegni chiari ed efficaci l'enorme ingiustizia del debito e sostiene la campagna internazionale di Jubilee 2000.

La sigla della campagna internazionale per il condono del debito ai paesi in via di sviluppo (PVS).

Per restituirli i governanti dei PVS hanno dovuto obbligare i loro sudditi a trascurare la coltivazione dei prodotti necessari alla loro vita per produrre beni esportabili (caffè, the, canapa, cotone...), provocando grandi squilibri sociali e ambientali. Da allora, la situazione debitoria si è sempre più aggravata e il pagamento degli insopportabili interessi ha spinto molte popolazioni alla fame e al sottosviluppo.

AIUTI INTERESSATI

Per non perdere i clienti, i paesi creditori, attraverso la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, hanno lanciato una serie di piani così da far fronte all'emergenza "debito estero" dei PVS. Si è trattato, per lo più, di proposte volte ad allungare i termini di scadenza, e abbassare il carico degli interessi in cambio dell'impegno del paese debitore ad aderire a un ampio programma di "aggiustamenti strutturali" che, tradotto in parole semplici, vuol dire tagliare tutti gli investimenti sociali (sanità, scuola, assistenza) per concentrare i finanziamenti sulla produzione industriale di beni esportabili. Il costo di un'operazione del genere è ovviamente a carico della popolazione del paese debitore (e ricade come al solito sulle fasce più deboli): redditi ridotti, maggiori imposte e tariffe, diminuzione dei consumi, tagli alla spesa sociale... il che arricchisce i pochi industriali e impoverisce sempre di più la massa della popolazione.

Alla fine degli anni '80 però, i paesi membri del Club di Parigi si resero conto che il loro sogno (egoistico!) di far crescere il livello economico dei paesi poveri per avere nuovi mercati o una forza lavoro a basso costo era fallito: avevano trascurato le cose più necessarie: alfabetizzazione, sanità, democrazia... I loro finanziamenti erano finiti nelle mani di persone, molto più attente ai loro conti bancari all'estero (cioè nelle stesse banche che facevano i prestiti!), che non ai problemi del paese. Così alcuni paesi creditori hanno rinunciato a parte dei loro crediti, fornendo anzi nuovi aiuti, sotto forma di doni invece che di prestiti. È successo il miracolo? Sì, quello della moltiplicazione dei debiti invece che del pane!

NASCI E HAI GIÀ UN DEBITO

"Ti svegli una mattina e hai un debito personale di 10 milioni di lire, che non hai contratto tu ma il tuo Governo. Un debito, quello che strozza le popolazioni dei PVS, che costringe alla fame e lascia morire di povertà un bambino ogni tre secondi". Solo due esempi. Il 45% dei bambini di Korogocho, una favela infernale di Nairobi, non riesce ad andare in prima elementare: costa troppo! Così pure buona parte della popolazione di Korogocho non può permettersi il lusso di andare all'ospedale Kenyatta di Nairobi: costa troppo! Non resta che morire! Ma molti poveri non riescono nemmeno più a seppellire i loro morti nel cimitero di Nairobi: costa troppo!

Il debito estero è divenuto ormai insostenibile. Negli ultimi 20 anni la differenza di reddito tra il primo e il terzo mondo è aumentata di 18 volte. Oggi circa un miliardo e trecento milioni di persone vivono con meno di un dollaro al giorno! Questo è il vero volto della globalizzazione: i più ricchi hanno esteso la loro capacità di sfruttamento a tutto il mondo e sono strettamente collegati tra di loro, i più poveri sono come Lazzaro, seduti alla porta del padrone di casa insieme ai cani, in attesa che avanzi qualcosa per loro e per i cani. Molto più facile che vivano bene i cani visto che per il cibo di cani e gatti si spendono in



Una vignetta estremamente significativa pubblicata nel numero di marzo di Graffiti, il mensile a cura del settore giovani dell'Azione Cattolica.

Europa e Usa 17 miliardi di $ l'anno, una cifra enorme e in continuo aumento.

I NUMERI DELLO SFRUTTAMENTO

Le maggiori multinazionali "controllano" circa il 40% della coltivazione della canna da zucchero, il 74% della produzione di zucchero greggio e l'88% dello zucchero raffinato, il 37% dell'estrazione e della fusione del rame, il 41% della raffinazione dello stesso rame, il 45% del caffè tostato. Ecco allora che ciò che viene pagato 10 lire come materia prima in Colombia (perché così è il prezzo del caffè quotato a Chicago) diventa caffè macinato pagato 500 lire e rivenduto a 1500 lire al nostro bar sotto casa, come pure 100 lire di materia prima pagata in Somalia diventano 1000 lire di banane pagate dal nostro fruttivendolo e rivendute a noi a 1600 lire.

(continua)

zoom



CUNEO, ITALIA.
Educare divertendo e divertire educando! È il motto programmatico delle Briciole, la compagnia di giovanissimi attori e cantanti dell'Oratorio Salesiano di Cuneo. "Se siete giovani vi amerò", "Dove sei Gesù?", "Il piccolo principe", "Libero per volare" è il repertorio che li ha fatti conoscere anche fuori dalle mura dell'oratorio, con successo di pubblico e soprattutto buone recensioni di stampa.



Il Trattato "De Assumptione Beatae Mariae Virginis" dello Pseudo-Agostino e il suo influsso nella Teologia assunzionistica latina.

ROMA, UPS.
Felice rinvenimento quello fatto nell'Archivio Storico dell'Università salesiana. È stato rintracciato il manoscritto originale e autografo della tesi di laurea di don Giuseppe Quadrio: Il trattato "De assumptione Beatae Mariae Virginis" dello Pseudo-Agostino e il suo influsso nella Teologia assunzionistica latina. L'opera completa il fondo documentario relativo alla prima pubblicazione di don Quadrio.



TORINO, VALDOCCO.
Nella basilica di Maria Ausiliatrice, uno dei santuari in cui si può celebrare il Giubileo, il Rettor Maggiore don Juan Vecchi il 31 gennaio ha aperto il percorso giubilare per la famiglia salesiana. Con tre obiettivi specifici su cui puntare per attuare un cammino significativo: l'ampiezza del cuore, l'accoglienza gioiosa della diversità e la volontà di camminare insieme verso un traguardo condiviso.



SRI LANKA.
Da meno di un anno è sorta ad Arabegama, nello Sri Lanka, una casa salesiana di formazione. Si tratta di una sorta di postnoviziato, dove i giovanissimi confratelli possono provare sul campo la loro scelta di dedicare la loro vita ai giovani. Arriveranno in questo modo più preparati all'appuntamento che li attende, ovverosia ad animare attivamente gli oratori della loro nazione.



REPUBBLICA DI SAN MARINO.
Lo scorso dicembre sono stati numerosi gli exallievi riuniti a San Marino per il XIV convegno annuale della Federazione Ex allievi Don Bosco. Un programma denso ha caratterizzato la giornata: si è parlato dell'attività svolta e delle proposte per il 2000, dei momenti di vita associativa, di volontariato e solidarietà. Una testimonianza molto ricca per la piccola repubblica che ha una grande tradizione salesiana.



TORINO, ITALIA.
Nell'ambito della mostra "Natale, inizio del Giubileo" allestita dal Centro salesiano di Documentazione Storica Popolare Mariana di Torino, la nota più simpatica e "salesiana" è stata rappresentata dai presepi e dai lavori preparati dai bambini delle scuole materne, elementari e medie. 430 ragazzi che hanno partecipato al Concorso presepi, inviando i lavori più disparati, eseguiti con le tecniche più variegate.



GIUGNO 2000
È il mese del giubileo dei giornalisti...
Ma il cristiano è giornalista nato,
diffusore della Buona Notizia per vocazione.
A tutti i giovani cristiani,
come diffusori della parola,
scrivo la mia lettera mensile.

VIVERE IL 2000

"IL VALORE AGGIUNTO"

(il difficile mestiere del giornalista)



Carissimo/a,
"Aprimi gli occhi perché veda le tue meraviglie".
Il sole di giorno, le stelle di notte corrono il rischio di non darmi luce e calore. Tutto quello che arriva a me è malato, anemico, drogato.
La notizia non fa notizia, se non è scoop. Lo scoop è scoop se fa salire in alto l'indice di ascolto. L'ascolto è assicurato se ha tutti i toni della spettacolarizzazione. A suo tempo mi indicavano le cinque vie (le cinque **w**) per dare compiutamente una notizia. Le conoscerai certamente. Fanno parte del carnet del giornalista. Te le indico solo per stare in tema.
Who, chi.
What, che cosa.
When, quando.
Why, perché.
Where, dove.
Penso, a titolo personale, che non siano sufficienti, se voglio penetrare il mistero della vita, la meraviglia del creato e lo stupore insito in ognuno di noi. Il comunicatore, il giornalista che vuole riconciliarsi con la verità deve arrivare a me in modo tale che insieme a lui possa scoprire un "valore aggiunto": un'impronta tutta speciale. Il telegiornale non può fermarsi a semplici comunicati più simili a un bollettino di guerra che a un'informazione doverosa per un risveglio di responsabilità e di coscienza. Il fatto di cronaca non è fine a se stesso. Le solidarietà si muovono se sollecitate e promosse.



Guerrino Pera

Mi sembra di vivere in un acquario – la comunicazione di massa – e di essere il pesciolino rosso. Mi sento prigioniero senza via d'uscita e di nuotare dentro flussi di immagini, idee, notizie che la televisione, Internet, i quotidiani ci innaffiano in continuità. L'effetto è duplice e rischioso: l'estraneità e l'alienazione. **La prima** perché la notizia non mi fa uscire, mi lascia dentro, non mi rimette nel mio habitat naturale. Il fiume o il mare sono la mia casa. L'indifferenza corrisponde a una desertificazione. Che ne facciamo di un mondo senza acqua? Che succede all'uomo se gli togliamo l'anima? **La seconda** perché diventerei sempre più simile alla televisione: frammentata, segmentata, malata, senza orizzonti. La tragedia della vita è il cielo vuoto.

Ho nostalgia di Dio, voglio sentirmi interpellato dalle sue domande: dove sei? Dov'è tuo fratello? Intendo questo per "valore aggiunto". Perché una notizia possa svolgere pienamente il suo compito dovrebbe obbedire a una sesta w: **well done, ben fatto, bravo!** Non rimanere con le mani in mano. Hai dimostrato di avere un cuore grande. È tornato finalmente il sole. Sei tu stesso un raggio di sole che cancella ombre e tristezze. Le stelle di notte ti parlano d'amore e il tuo cielo è di nuovo abitato da fratelli e sorelle. Ciao.

Carlo Terraneo



Guerrino Pera

Carpegna: un panorama di ineguagliabile bellezza e un uomo

IL PIÙ NOBILE DEGLI HOBBY: EDUCARE

di Giancarlo Manieri



Il busto del fondatore dello scoutismo cattolico italiano, conte Mario di Carpegna, nel parco delle Querce a Carpegna (PS).

Parlare di educazione oggi è toccare un nervo scoperto della società. Fa venire i crampi allo stomaco: ogni giorno i media sconcertano con episodi di mala educazione, sempre più numerosi, sempre più disinvolti. Ma i rimedi ci sono. Società civile e Chiesa fanno affidamento sulle congregazioni di educatori, i salesiani per esempio. E sulle grandi associazioni educative, gli scout per esempio…

Boschi e prati, rupi maestose e cime spesso innevate, fresche acque sorgive e vasti orizzonti che spingono lo sguardo fino ai Sibillini e alla Verna da una parte e oltre il mare, fino alla costa dalmata dall'altra. È Carpegna. Agli inizi del 1500 Gioanni Hercolani de' Sarti scriveva di questa località: "Il Monte di Carpegna dà acqua, dà pietre, dà aria pura, dà formaggio, dà cavalli, dà doni di Cerere. Splendido per l'erba cresciuta per pascere il bestiame, per le fonti irrigue, per i pascoli che si perdono a vista d'occhio, per i campi arati che arricchiscono La Castellaccia".

Carpegna è un territorio, un monte, un paese, una casata… e una guardia nobile del papa! Mario conte di Carpegna. Appartenente all'aristocrazia pontificia aveva quasi 60 anni quando si lanciò, con l'entusiasmo di un giovanotto, in un'impresa che appariva proibitiva: staccarsi dalla forte organizzazione scoutistica del CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) per fondare lo scoutismo cattolico, riconosciuto poi ottimo dallo stesso fondatore dello scoutismo internazionale Baden Powell. Riuscì tra non pochi contrasti, e nonostante le perplessità dell'autorità ecclesiastica. Così nel gennaio 1916 nacque l'ASCI (Associazione scout Cattolici Italiani) di cui egli divenne il primo Commissario Centrale.

I PRIMI PASSI E OGGI

Da subito si dedicò anima e corpo all'Associazione. Aveva pensato al nome, scritto il programma, disegnata la struttura organizzativa, ma gli mancavano le truppe: un esercito costituito di soli generali non serve a niente. Lo fece con la caparbietà e l'orgoglio dei nobili di cappa e spada, convincendo alcuni reparti del Corpo Nazionale a passare "armi e bagagli" nella nuova istituzione (i primi furono Siena e Fermo) e soprattutto inglobando un'intera associazione giovanile, la Juventus Juvat di Mario Mazza. Costui divenne il primo commissario ispettore per l'Italia. Il 15 giugno del 1916 il conte di Carpegna riuscì anche a strappare l'approvazione vaticana e il cardinale Gasparri nominava Vice Commissario Centrale Ecclesiastico il gesuita, educatore e scienziato, padre Giuseppe Gianfranceschi. È cominciato così il cammino di quella che diventerà la più vasta associazione educativa laicale italiana.



Santo Cicco

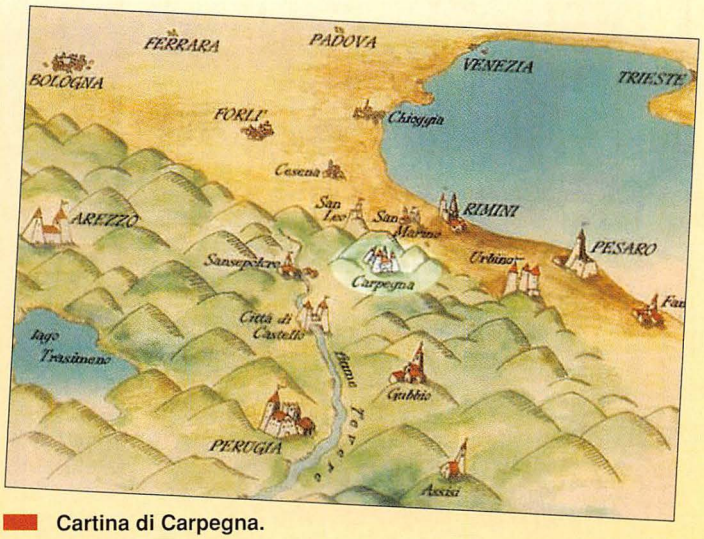
Guide dell'AGESCI oggi.

con l'hobby di educare.



Giancarlo Manieri

Il palazzo gentilizio dei principi di Carpegna tutt'ora abitato dai discendenti della illustre famiglia.



Cartina di Carpegna.

Nel 1974 l'ASCI si trasforma in AGESCI fondendosi con l'AGI (Associazione Guide Italiane). Ha superato con qualche danno, la buriana della contestazione, quando una frangia si è staccata, costituendo il FSE, Fédération Scout d'Europe, che conta 18.600 iscritti.

ALCUNE SUGGESTIONI ORIGINARIE

Lo scoutismo cattolico nacque con una forte caratterizzazione religiosa/confessionale, com'era naturale, giacché proprio la componente cattolica costituiva la molla della fondazione. Riproposti oggi quei principi creerebbero non poche perplessità. Nella prima ASCI infatti la catechesi era punto focale e costitutivo. Il primo regolamento specificava: "Gli esami di religione devono avere la massima importanza in tutto il movimento. La materia di tali esami per l'ammissione all'associazione e per i successivi passaggi [...] è quella contenuta nei Primi Elementi e nel Catechismo della Dottrina Cristiana edito per ordine del S.P. Pio X". Gli odierni capi probabilmente si scandalizzerebbero, soprattutto per il sistema di valutazione a punti di merito, esattamente come avveniva per il profitto scolastico. Un'altra grande organizzazione educativa cattolica, la congregazione dei salesiani, ha alle sue origini l'insegnamento del catechismo.

L'AE

Una delle peculiarità dell'associazione consisteva nel fatto, unico per i tempi, di essere guidata da capi laici. E su questo punto il conte/fondatore restò sempre fermissimo, anche se l'assistente ecclesiastico, per il suo perdurare molto più a lungo dei capi, e il suo essere direttore spirituale dei ragazzi, acquisiva un carisma e un'autorità a volte maggiore che non quelli degli stessi capi. Anche oggi solo se l'AE è latitante perde il contatto e dunque anche l'ascendente. Caratteristiche distintive dell'associazione sono il grande impegno, la competenza, il sacrificio che richiede ai capi: difficile esserlo a "spizzichi e bocconi". Difficile anche, forse, per una non del tutto felice "onomastica", che usa termini di sapore autoritario piuttosto che democratico, anche se poi in realtà è l'opposto. La cosa non è sfuggita ai responsabili centrali che non poche volte usano l'endiadi capo/educatore piuttosto che solo il primo termine. D'altra parte il vocabolo ha anche una sua valenza positiva, là dove vuole sottolineare che l'educazione è sì autoeducazione, ma sempre "guidata", e che la vita non presenterà mai all'educando una libertà priva di capi, di vincoli, di leggi, una realtà insomma senza gerarchia. In casa, a scuola, nel lavoro, si avrà sempre a che fare con qualcuno cui si deve obbedienza. La vita è questo miscuglio terribile e felice di libertà e dipendenza, di democrazia e obbedienza, di legalità e arbitrio...

CARPEGNA DUNQUE

L'antichissima famiglia possiede e abita tutt'ora il suo palazzo gentilizio, eretto per volontà del cardinale Gaspare di Carpegna. La costruzione, che si configura come palazzo/fortezza, fu iniziata nel 1674 sotto la direzione dell'architetto De Rossi, e durò oltre trent'anni. Carpegna non può non essere un punto di riferimento per lo scoutismo italiano. Quasi una terra/madre. Recentemente il comune della gloriosa cittadina ha voluto ricordare il fondatore degli scout con un monumento unico nel suo genere, posto nel Parco delle Querce, e tutti gli anni nella penultima domenica di maggio, tiene nel palazzo dei principi un convegno sui temi storico-pedagogici correlati alla figura di questo nobile. La stupenda località inoltre offre spazi attrezzati per accantonamenti e attendamenti che per i ragazzi sono una scuola di educazione all'essenzialità, all'impegno, alla legalità.

□

Per saperne di più:
Pro-Loco Carpegna Tel. 0722 77153
Romano Nicolini Tel. 0541 606567
Sito web: **www.carpegna.it/**

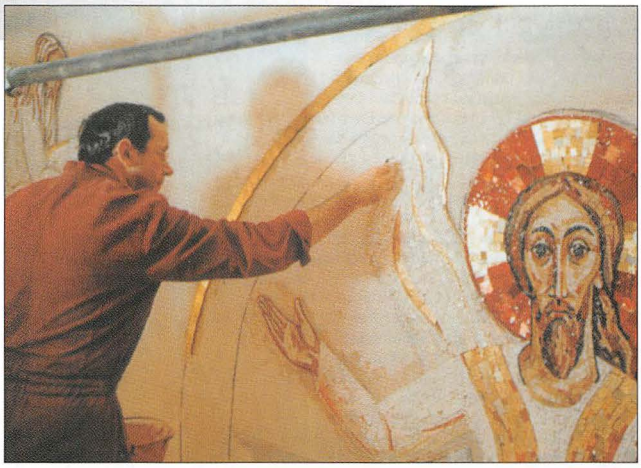
BOX

BREVISSIME DAL MONDO

PADOVA, ITALIA. Stanno aprendo i primi sportelli della **Banca Popolare Etica**. È una banca come tutte le altre che, però, indirizza la raccolta dei fondi ad attività socio-economiche finalizzate all'utile sociale, sostenendo – in particolare mediante le organizzazioni non profit – le iniziative di promozione umana, sociale, economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate. Ed è proprio il cliente a scegliere gli impieghi del suo deposito tra cooperazione sociale e volontariato organizzato, associazioni ambientaliste e agricoltura biologica, cooperazione allo sviluppo del terzo mondo, commercio equo e solidale, iniziative culturali, ecc. *Per informazioni: Banca Popolare Etica, Piazzetta Forzatè 2 - 35137 Padova. Tel. 049.8771166. E-mail:* @bancaetica.com. *Internet:* www.bancaetica.com

INTERNET. Internet sta diventando sempre più la rete del mercato globale, che offre la possibilità non solo di vendere "dovunque", ma anche "qualunque cosa". Nei mesi scorsi è comparsa sulla stampa la notizia di un losco traffico di bambini, offerti in vendita appunto via Internet. La denuncia non basta. Sempre più emerge l'urgenza di affrontare il problema in sede internazionale. È quanto si augurano molte associazioni cattoliche.

BAHREIN. La Santa Sede sta da tempo tentando di allacciare relazioni diplomatiche anche con stati musulmani, sicura che il dialogo sia l'unico modo di appianare i secolari contrasti. Non è ancora un anno che ha iniziato con l'emirato del Bahrein, antico dominio portoghese, poi passato sotto il protettorato britannico (dal 1861), divenuto stato indipendente dal 1971, regolato dalla legge islamica. L'80% della popolazione è musulmana. I cristiani sono 8%.



VATICANO

CAPPELLA ECUMENICA

Un atelier di artisti dell'est europeo, guidati dal gesuita sloveno Marko Ivan Rupnik, ha realizzato per il Papa i mosaici e gli arredi di una nuova opera d'arte cristiana. È la cappella "Redemptoris Mater", inaugurata a novembre dal Santo Padre e posta al secondo piano del Palazzo pontificio, non lontano dalle Stanze di Raffaello e dalla Cappella Sistina. Tre anni sono durati i lavori e oggi la grande sala seicentesca appare interamente rivestita da un ciclo di mosaici con i temi della fede cristiana, trattati con le peculiarità tipiche dell'arte figurativa orientale. Viene ripresa la tradizione dell'antica iconografia bizantina, cercando la sintesi tra antico e nuovo, uno sguardo alla cultura dell'Oriente, utilizzando i risultati delle avanguardie di questo secolo. Una cappella ecumenica insomma.



MACERATA, ITALIA

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

Sabato 10 giugno alle ore 20 lo stadio Helvia Recina di Macerata accoglierà i partecipanti al XXII pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto. Ogni anno il Pellegrinaggio ha posto al centro delle sue preghiere la pace nel mondo, e in questa edizione, oltre alla fratellanza tra i popoli, i pellegrini pregheranno perché ognuno viva intensamente quest'anno di grazia. La novità di quest'anno riguarderà la Fiaccola del Giubileo, che tradizionalmente veniva accesa in San Pietro. Stavolta al termine del pellegrinaggio un centinaio di partecipanti, attraverso un percorso che toccherà Assisi, porteranno la fiaccola fino alle porte di Roma, dove il 18 giugno atleti e pellegrini l'accompagneranno a piazza San Pietro per l'apertura del Congresso Eucaristico Internazionale con il Santo Padre.



DAR-ES-SALAAM, TANZANIA

TAGLIO E CUCITO

È aperto a tutti il Don Bosco Youth Centre di Dar-es-Salaam, capitale della Tanzania. Gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'oratorio ogni pomeriggio offre ai ragazzi opportunità di allenamento in varie discipline sportive, possibilità di suonare nella banda musicale Don Bosco, guidata da un giovane del luogo. Le suore sono responsabili di seminari sulla prevenzione dell'aids, di consulenza a donne e mamme. Registrato presso il Governo come Vocational Educational and Training Centre, il centro propone corsi di taglio e cucito, dattilografia, come proposta per tante ragazze impossibilitate a entrare nella scuola ufficiale e verrà presto istituito anche un corso di lingua inglese. Il contesto in cui nasce questa comunità è musulmano, ma molti e positivi sono i segni di condivisione finora manifestati.

Nel III secolo esistevano a Roma 25 "Titoli", cioè 25 centri pastorali. Uno di questi era San Clemente, un'imponente area che apparteneva alla gens Clemens, e dove esisteva un luogo di culto cristiano. Uscito il cristianesimo dalla clandestinità, tutta l'area fu trasformata in una chiesa che venne dedicata alla memoria di papa Clemente. Nacque così la BASILICA DI SAN CLEMENTE.

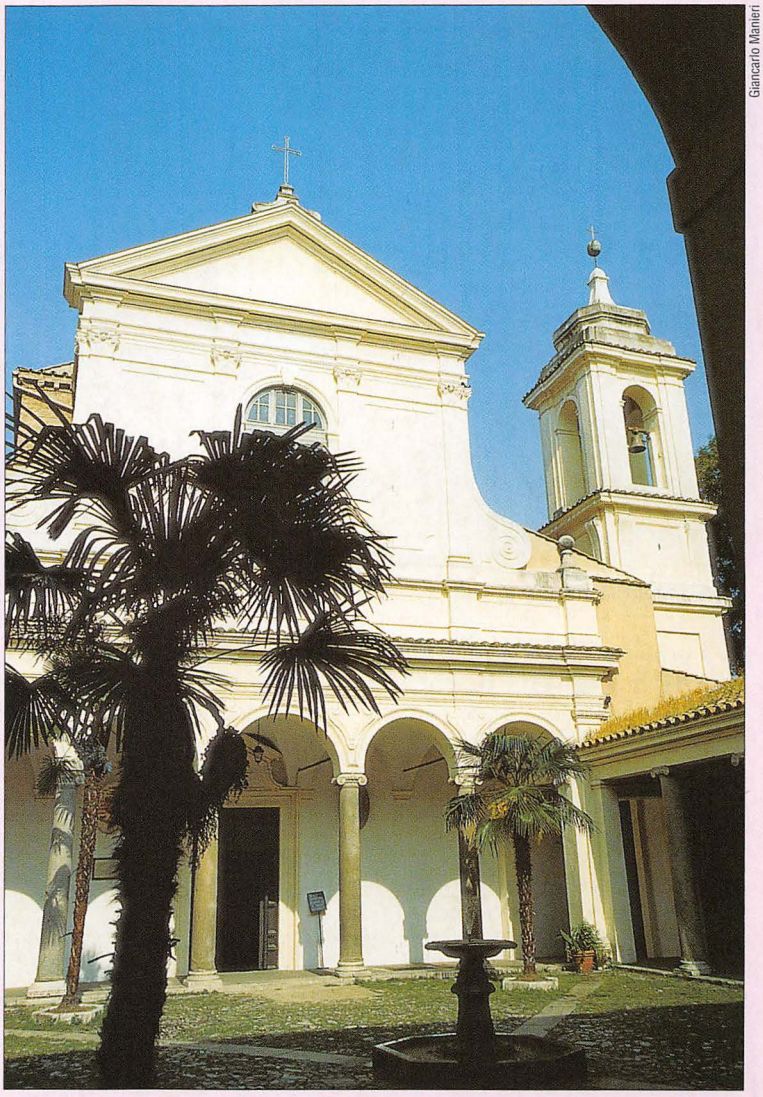


ITINERARIO VERSO...

LA MAGNIFICENZA DI SAN CLEMENTE

di Natale Maffioli

Se si dovesse eleggere un edificio a simbolo della plurimillenaria storia di Roma, di certo la scelta cadrebbe sulla basilica di San Clemente al Laterano. Le sue fondamenta più antiche poggiano sui resti di una casa d'epoca romana e sulle strutture di un mitreo, un luogo dedicato al culto di Mitra, una divinità di provenienza medio orientale; sotto il pavimento della chiesa attuale vi sono i resti importanti della precedente, saccheggiata dai Normanni di Roberto il Guiscardo nel 1084.



Giancarlo Manieri



La cappella di san Giovanni.

L'edificio più recente, frutto degli interventi di papa Pasquale II del 1108, ha subito rimaneggiamenti continui; dal Duecento fino agli inizi del Settecento si può dire che ogni secolo ha lasciato delle impronte. L'antica basilica, dedicata al terzo successore di San Pietro, morto intorno all'anno 100 e ricordato per le importanti lettere scritte alla chiesa di Corinto, sorge in una zona ricca di storia, sulla via che congiunge il Colosseo alla basilica Lateranense e a due passi dal complesso dei SS. Quattro Coronati.

Gli scavi archeologici condotti per un secolo, dalla metà dell'Ottocento fino alla metà del Novecento, hanno portato alla luce, sotto il piano di calpestio della chiesa, numerosi strati abitativi il più antico dei quali risale a prima di Nerone e porta i segni dell'incendio del 64 d.C.

ALTERNE VICENDE

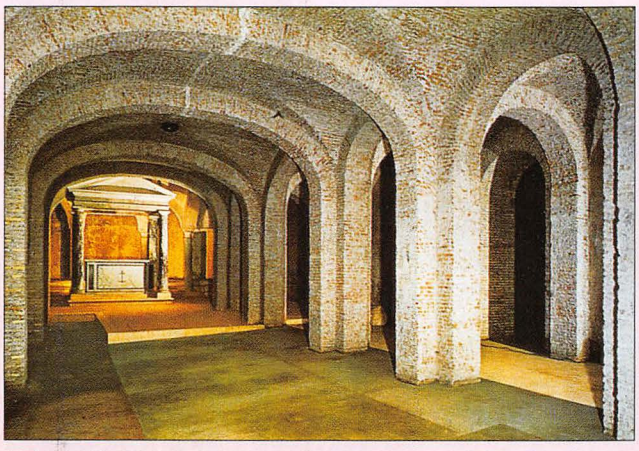
La primitiva basilica, ricordata anche da San Girolamo, fu edificata alla fine del IV secolo sui resti di una vasta casa romana suddivisa in piccoli appartamenti disposti attorno ad un cortile, nel quale si trovava il tempietto della fine del II secolo dedicato a Mitra. Furono interrate le stanze del pianterreno e il cortile (che divenne la navata centrale); le navate laterali furono ottenute utilizzando le mura perimetrali di due file parallele di stanze separandole dal vano centrale con una duplice fila di colonne di marmo. L'aggiunta di un'abside completò l'opera, che durò fin verso il 1100 quando, per le devastazioni del Guiscardo, non fu più agibile. Al restauro che non avrebbe risolto i gravi problemi di statica, si preferì una ricostruzione integrale. Si interrò l'edificio antico fino all'altezza delle colonne delle due navate; quelle della fila di destra furono tolte e sostituite da uno spesso muro di sostegno, mentre gli spazi tra le colonne della fila di sinistra, lasciate in loco, furono riempiti per fare da fondamenta alla navata della chiesa successiva.

LA NUOVA BASILICA

La nuova basilica che si veniva così a formare sovrastava, ma era più stretta di quella del IV secolo: la parete perimetrale destra era



Il martirio di santa Caterina (Masolino da Panicale, 1425).



Basilica inferiore, la navata centrale.



Il catino absidale rivestito di splendidi mosaici.

stata edificata in corrispondenza delle colonne che separavano l'antica navata centrale da quella a man dritta. L'edificio fu dotato di un quadriportico che fungeva da chiostro per i religiosi che officiavano la chiesa, ed era adatto a ospitare i pellegrini. Alla duplice teoria ininterrotta di colonne delle navate antiche fu sostituita una nuova formula, fatta da due gruppi di quattro colonne separate da un pilastro, come nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin, per creare un itinerario più meditativo.

Numerosi elementi decorativi e liturgici collocati in quell'occasione si possono ancor oggi vedere in sito. Una *schola cantorum*, del secolo XII, ma con elementi dell'antica basilica con il monogramma di papa *Joannes*, Giovanni II (532-535), arricchita da un ambone e un candelabro pasquale cosmatesco, precede il presbiterio, uno tra i più singolari di Roma. L'altare maggiore è sovrastato da un ciborio di marmo del secolo XII, sostenuto da quattro colonne di marmo pavonazzetto; al centro dell'abside è collocata la cattedra episcopale alle cui spalle un affresco del Duecento presenta il Signore, la Madonna e gli apostoli. Nel pilastro di destra è inserito un tabernacolo del 1299, forse opera di Arnolfo da Cambio, con raffigurati papa Bonifacio VIII che presenta suo nipote, il cardinale Giacomo Caetani, alla Madonna con Bambino e a San Clemente.



Basilica superiore (XII sec.), la navata centrale.

LO SPLENDORE DEI MOSAICI

L'arco trionfale e il catino absidale sono interamente rivestiti di splendenti mosaici a fondo oro del XII secolo che fanno riferimento alla salvezza operata da Cristo. Al centro, una croce blu intenso, dalla quale pende il corpo esanime di Gesù, è custodita dalla Madonna e da San Giovanni; le parti estreme dei bracci del patibolo sono occupate da dodici colombe. La croce fiorisce da un ceppo di acanto, dal quale si dirama un complesso intreccio di



Mosaico dell'abside, la crocifissione con la Madonna e san Giovanni.

girali, dove sono inserite le piccole figure dei Padri della Chiesa, un bestiario simbolico, putti e scene di vita contadina. Dalla sua base sgorga una sorgente che abbevera due cervi. Al colmo della composizione, da un padiglione multicolore si scorge la mano del Padre che porge una corona segno di vittoria. Il ricco messaggio simbolico è completato da una fascia con il mistico Agnello accompagnato da dodici pecore simbolo dei dodici apostoli. Fuori dal catino, nell'arco trionfale, il Redentore, raccolto in un clipeo



L'altare di Mitra.

azzurro e circondato da una fascia di stelle, è collocato tra gli emblemi degli evangelisti; a destra le figure assise di san Pietro, san Clemente e, più sotto, il profeta Geremia e la città di Gerusalemme; a sinistra san Paolo, san Lorenzo, il profeta Isaia e la piccola Betlemme.

RITOCCHI E RIFACIMENTI

Tra il 1428 e il 1431, il pittore Masolino da Panicale (1383-1440), forse con l'aiuto di Masaccio (1401-1428), affrescò le pareti della cappella di Santa Caterina d'Alessandria con le storie della santa e di Sant'Ambrogio; nella volta sono rappresentati gli Evangelisti e i Padri della Chiesa. Masolino intervenne anche sull'esterno della cappella e vi dipinse, su commissione del cardinale Branda Castiglioni, un san Cristoforo, una Annunciazione e, al colmo, un Eterno Padre.

Tra il 1715 e il 1719, per volere di papa Clemente XI, le pareti furono rivestite di stucchi e affreschi di Pier Luigi Ghezzi e Sebastiano Conca, e le capriate di un soffitto a cassettoni intagliato e dorato, con una tela di Giuseppe Chiari. Si abbellì la cappella di san Domenico, a destra dell'entrata principale, con dipinti del Conca, e venne rifatta la facciata da Carlo Stefano Fontana. Nel 1882, fu aperta la cappella dedicata ai santi Cirillo e Metodio.



Bonifacio VIII presenta suo nipote alla Madonna e a san Clemente.

Una visita alla basilica superiore non può tralasciare gli importanti monumenti a fianco del presbiterio. La cappella in capo alla navata di sinistra è dedicata alla Madonna del Rosario e conserva una bella tela del Conca; appena fuori si incontra la sepoltura del cardinale Antonio Giacomo Venerio, della seconda metà del Quattrocento, opera di un seguace di Isaia da Pisa. Le colonne di questa sepoltura provengono dall'antico altare della basilica, voluto da papa Ormisda (514-523). Sul versante opposto, un pregevole ambiente di gusto rinascimentale conserva una statua di san Giovanni Battista scolpita da Simone Ghini (sec. XV). Anche accanto a questo vano vi sono delle sepolture: quella dell'arcivescovo Giovanni Francesco Brusati, dello scultore Luigi Capponi (1485) e il pregevole monumento del cardinale Bartolomeo Roverella, opera di Giovanni Dalmata (1476).

Natale Maffioli

GLOSSARIO – ULTIME SCOPERTE

La visita a San Clemente è incompleta se non si accompagna a un'escursione negli ambienti portati alla luce dai recenti scavi archeologici. Da una scala in sacrestia si scende nella basilica del IV secolo. Sulle pareti della rampa è inserita la scritta dedicatoria, ricomposta dal padre dell'archeologia cristiana Giovanni Battista de Rossi. La decorazione delle pareti è costituita da oggetti ritrovati durante gli scavi. Nel vestibolo e lungo le pareti della navata si conserva un ciclo pittorico del secolo XI degno della più grande attenzione. La navata mediana è ingombrata dai pilastri di sostegno del pavimento della chiesa superiore, e dal muro di sostegno delle superiori colonne di destra che riducono notevolmente le dimensioni del vano primitivo. Appena entrati, a sinistra, alcuni affreschi presentano l'*Ascensione*; in basso gli apostoli con accanto papa Leone IV; fanno seguito una *Crocifissione* e alcune scene tratte dai Vangeli. Il primo affresco sulla parete di sinistra narra le storie di sant'Alessio; successivamente la *Leggenda di Sisinno*, prefetto di Roma che, volendo arrestare papa Clemente, diventa cieco e con lui tutti gli sgherri. Sono interessanti i comandi e le imprecazioni, con rozzi appellativi popolareschi: sono **una delle prime testimonianze scritte della lingua italiana**.

Anche la navata di sinistra presenta tracce di affreschi; il monumento più importante, però, è dato dai resti della tomba di **san Cirillo**, morto a Roma il 14 febbraio 869 e sepolto nell'antica basilica di San Clemente come segno di omaggio perché, con il fratello Metodio, aveva riportato a Roma i resti di papa Clemente, che, secondo la tradizione, era morto in esilio.

Uno stretto passaggio porta sotto le absidi delle due basiliche, ai resti delle abitazioni d'epoca romana. Interessante è la visita al **mitreo**, una maestosa sala voltata, quasi interamente occupata da banconi in muratura dove i convenuti si sdraiavano per consumare i pasti rituali. Al centro è collocata un'ara marmorea decorata sulle quattro facce con un'immagine di Mitra e altri simboli mitraici.

I TALENTI NELLO ZUCCHERO

«Caro doctor J., da sempre mi occupo di fanciulli, e sono un capo dei lupetti. Ho scelto di fare l'educatore anche come studi. Sono spaventato dalla quantità di zucchero che i bambini ingurgitano. Al campo, in queste ultime vacanze, ho scoperto che sgranocchiavano zollette di zucchero spalmate di cioccolato. Le mamme riempiono gli zaini dei loro piccoli di pacchetti di caramelle: devono essere convinte che i loro figli piangano tutte le sere come dei poveri cow-boy solitari, lontani da casa e bisognosi di essere consolati! Manco fossimo dei carnefici! Noi capi abbiamo proposto ai ragazzini di mettere in comune il loro "bottino" per condividerlo. Bisognava vedere la quantità di caramelle, cioccolatini e fantasiose bibite americane! Ebbene abbiamo organizzato attività tanto interessanti che i lupetti non hanno più pensato ai loro dolciumi: così se ne sono riportati a casa più della metà: è la prova che possono tranquillamente farne a meno. Come educatore, ho voglia di dire alle mamme: calmatevi con tutte queste leccornie, non fanno bene ai vostri figli! (Eligio, 18 anni, Savona)

Caro amico,
Ti do pienamente ragione. Oggi la medicina scolastica mette in guardia contro le bibite zuccherate e i dolciumi, in vendita in tutti i distributori, che riempiono gli zainetti dei ragazzi. Ci si imbatte sempre più frequentemente in casi di obesità e di diabete nei giovani! Immaginarsi che dramma per loro scoprire che dovranno controllarsi per tutta la vita e forse fare l'insulina!





■ **L'industria alimentare gioca al rilancio**: aggiunge zuccheri nelle conserve, nelle salse, nella maionese. Tutti conoscono il successo del *ketchup*, o anche delle *chip*, che non sono solo salate, ma ricoperte di zuccheri e di stimolatori del gusto. È un fenomeno di oggi: lo zucchero è associato alla ricompensa, e gli industriali non fanno che servirsi di una tendenza culturale. Viviamo in una società che vuole sempre più gratificare i suoi membri. I genitori cadono nella trappola: adottano questo modello, vogliono apparire moderni e accondiscendenti, non persone che dicono sempre no!
Senza voler generalizzare, può capitare che le mamme che lavorano diventino ancora più complici di questa tendenza, per giustificare il fatto di non potersi interamente dedicare ai figli. Si assolvono facendo regali.

■ **L'educazione è un cammino difficile** e non si possono evitare tutte le frustrazioni. Diventare grandi richiede molti sforzi che possono demoralizzare un ragazzo e generare tristezza, perché costringe ad abbandonare la situazione vantaggiosa dell'infanzia; ma non è che un passaggio verso un vantaggio più grande e una gioia più vera. Oggi si è diventati molto sensibili: le manifestazioni di brutalità dei genitori verso i figli sono sempre più segnate a dito e sanzionate. Con ragione. Ma non ci si accorge che anche dare troppe ricompense è un modo di aggredire i figli, di imbavagliarli, di dominarli meglio. È una violenza subdola per ragazzini viziati.

■ **Lo zucchero non è un soggetto superficiale**: dovremmo prendere coscienza che c'è in gioco una questione spirituale. In effetti, ogni ragazzo ha delle potenzialità che deve lentamente mettere a punto per poi metterle in pratica. Deve diventare l'artefice della sua vita; ma più consuma zucchero – cioè più viene gratificato, coccolato, assecondato, ecc. – più gli sarà difficile. È un modo di restare attaccato al grembo materno e rinunciare a lottare. Questo è il dramma. L'adolescente si dispensa dal prendere posizione, dall'agire. Pone uno sbarramento al suo cammino spirituale, il che è un modo di rinunciare alla sua vocazione.
A livello fisico l'abuso di zucchero conduce all'alcolismo: si ingolfano i reni che sono gli organi della volontà, e li si dispensa dal passare all'azione. Il fegato intasato, sovraccaricato di lavoro, impedisce la riflessione profonda, non permette più al ragazzo di esprimere i suoi desideri, le sue convinzioni. Chi ci rimette di più non è la *linea*, il fisico, ma lo spirito.



■ **Caro Eligio, tu hai davvero ragione**: lo "zucchero" incoraggia il "materialismo"! Non bisogna meravigliarsi se molti giovani oscillano tra bulimia e anoressia. Hanno bisogno di nutrimento spirituale: di relazioni soddisfacenti, di una vita di gruppo ricca, di occasioni per sviluppare immaginazione e creatività. Non è forse quello che Gesù suggeriva a Giairo: "Dà da mangiare a tua figlia". Si tratta, senza dubbio, di nutrimento spirituale. E il suggerimento viene da uno che non disprezzava i banchetti – non si conta il numero dei pasti di cui parlano i vangeli –. Gesù sapeva raccontare storie davvero "nutrienti". Tu, dunque, continua a offrire ai ragazzi delle occasioni di realizzarsi, di tirar fuori quello che hanno dentro, così non avranno più bisogno di ingozzarsi e deviare dal giusto sentiero. □

Una suora, Figlia di Maria Ausiliatrice, fa l'avvocato dei minor

LA VOCE AMICA DELLA STRADA

di Maria Antonia Chinello



Suor Célia Aparecida con il rappresentante di Amnesty International del Brasile.

Suor Célia Aparecida de Souza ha 33 anni e vive a São José dos Campos, centro industriale a ridosso di São Paulo (Brasile). Si è accorta che, per lavorare accanto ai ragazzi e alle ragazze di strada, occorreva una "marcia in più". Per questo ha deciso di specializzarsi in diritto. Ora può difendere in tribunale gli amici e le amiche della strada.

La si può incontrare più facilmente al CEDECA, il *Centro de Defesa da Criança e da Adolescente* di São José dos Campos, una palazzina nel centro città, proprio vicino alla piazza, ritrovo indiscutibile dei ragazzi e delle ragazze di strada, i suoi amici preferiti. Qui, suor Célia organizza le attività di partecipazione agli spazi di decisione politica e di intervento a favore dei giovani e dei ragazzi più poveri.

Altro punto nevralgico della sua missione, la giornata di turno presso il *Consiglio dei Diritti dei Ragazzi e degli Adolescenti* a livello municipale e statale, che ha il compito di deliberare e controllare la politica per i minori. Ancora, può capitare di scorrazzare con lei sulle strade dei 33 comuni, che compongono la regione di Vale do Paraíba. Il leitmotiv della sua vita sono sempre i giovani, quelli più poveri, quelli che non hanno voce e diritti da avanzare.

La sua vita è stata segnata, fin da piccola, dalla sofferenza. Nata in una delle zone rurali dell'immenso Brasile, Célia a dieci anni comincia a lavorare in una *fazenda* per aiutare ad arrotondare il bilancio della famiglia, provando la durezza del lavoro minorile. Questi lavoratori si chiamano "boias frias", perché per guadagnare tempo consumano un pasto freddo nei campi.

«Il mio percorso scolastico – racconta – è marcato dalle difficoltà di chi vive in zone dove non c'è scuola. Frequentato la primaria, ho inter-



Collaboratori e collaboratrici del CEDECA.



Alcuni dei ragazzi seguiti dal CEDECA.

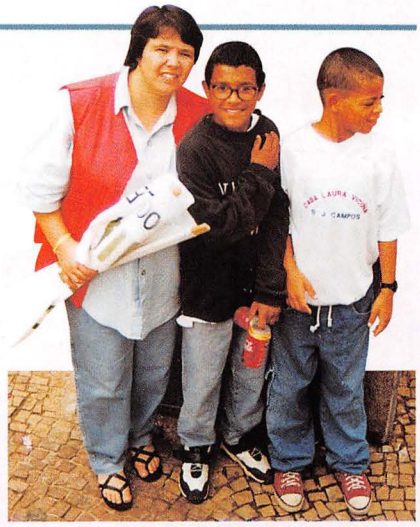
rotto gli studi. A 17 anni ci siamo trasferiti in città e lì ho ricominciato a studiare. Per concludere più in fretta la scuola di base, ho frequentato corsi intensivi. Nel 1994 ho iniziato il curriculum di Diritto e mi sono laureata nel 1998. Nel giugno 1999, ho sostenuto l'esame per accedere all'Ordine degli Avvocati del Brasile, requisito necessario per l'esercizio della professione».

La sua scelta per l'area del diritto è nata a partire dalla constatazione che il popolo brasiliano, in particolare l'infanzia, è privato dei diritti umani fondamentali. Le esperienze vissute fin da bambina hanno fatto nascere in lei «un senso molto forte della giustizia e una certa "indignazione etica"». Quando decide di farsi suora, la presa di coscienza della violazione dei diritti umani si approfondisce e sente urgente la necessità di costruirsi un riferimento teorico che le permettesse di intervenire sulla realtà, per risarcire i danni causati alla persona umana e per affermare i diritti dei giovani. I ragazzi e le ragazze di strada la conoscono. Si passano la voce e portano altri amici perché Célia li difenda.

Come riesci ad aggiornarti?

Cerco di studiare sistematicamente le leggi che di volta in volta vengono promulgate e partecipo a seminari e a corsi di perfezionamento. Il Centro CEDECA è stato riconosciuto come luogo idoneo per lo svolgimento di stage per i giovani studenti in legge. Questo fatto mi spinge ogni volta a verificarmi nella competenza e nella proposta educativa e professionale.

La situazione della gioventù brasiliana deve essere compresa alla luce di una logica di esclusione sociale. A partire dagli anni '80, con la crisi industriale, gran parte della popolazione è stata esclusa dal processo di produzione e, di conseguenza, dal consumo. Con la disoccupazione e la recessione è sorta una massa di disoccupati, spogliata dei propri diritti sociali. I giovani sono il principale bersaglio di questo fenomeno, perché irrimediabilmente senza lavoro. Le uniche opportunità sono la droga e la criminalità che culminano nell'eliminazione di chi non ce la fa. Il Comune di São José dos Campos, città industriale, possiede a tutt'oggi un indice annuale di circa 50 omicidi di adolescenti tra i 15 e i 18 anni.



Suor Célia con alcuni ragazzi di São José dos Campos.



Ragazze di São Bernardo.

CEDECA è l'attuazione concreta di una legge, a favore dei minori, approvata dal Senato brasiliano su proposta e pressione della Pastoral do Menor della Conferenza Episcopale del Brasile. A São José dos Campos, suor Célia è l'iniziatrice del CEDECA locale, che si propone la protezione dei minori e la formazione alla cittadinanza. I collaboratori del Centro sono laici, funzionari o volontari, specializzati in diritto, servizio sociale, psicologia, psichiatria, pedagogia. Ci sono anche giovani che, una volta reintegrati, contribuiscono al processo di recupero educativo e sociale dei loro amici e compagni. A São José si seguono circa 150 ragazzi e adolescenti all'anno.

In che cosa ti è di aiuto la pedagogia salesiana?

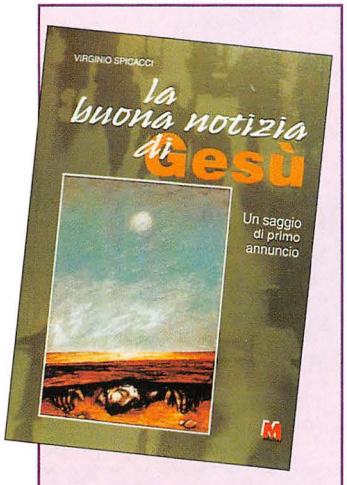
Il sistema preventivo è l'anima del mio lavoro. Al Centro assumiamo la preventività non come modalità per contrastare la devianza, ma come atto di fiducia nel fatto che gli stessi giovani poveri ed emarginati sono in grado di sviluppare le proprie capacità e dare un senso alla propria esistenza. Don Bosco aveva ragione: «In ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è sempre un punto accessibile al bene; è nostro dovere fondamentale arrivare a toccare questa corda sensibile del cuore, per farne scaturire tutta la ricchezza». La frase, che ben conosciamo, invita ad avere piena fiducia nella persona e nelle sue potenzialità, e offre un programma all'educatrice: far vibrare tutta la ricchezza che ogni giovane, indipendentemente dal grado di maturità raggiunto, possiede.

Come ti senti dopo una causa "persa"?

Percepisco la professione di avvocato come quella del sacerdote, siamo entrambi a servizio del diritto e della giustizia. Nell'assumere la causa dei poveri e degli indifesi sento palese l'ingiustizia stampata nelle sentenze di legge, così ben redatte, ma che trasformano le vittime in accusati. Molte volte, dopo aver cercato tutte le vie di difesa, di fronte a un risultato negativo, mi trovo sola, di fronte al crocifisso appeso nelle aule di tribunale: in quel momento resta unicamente la certezza che i poveri e gli emarginati completano ciò che manca ai patimenti di Cristo. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



LA BUONA NOTIZIA DI GESÙ

Un saggio di primo annuncio

di Virginio Spicacci
MONTI Editore,
Saronno (Va) 2000
pp. 336

Il saggio parte da una constatazione di fatto: dalla buona notizia di Gesù è possibile ricavare tutto il dogma cristiano, quello che da anni, dentro e fuori degli ambienti cristiani, viene chiamato col nome di evangelizzazione. Ma in realtà si ha spesso l'impressione che questo termine sia solo l'etichetta di una scatola misteriosa, di cui nessuno conosce con precisione il contenuto. Perciò l'autore vuole mettere a punto, in modo chiaro e sistematico, proprio questo contenuto del "primo annuncio", che il credente deve riscoprire come buona notizia: nessuno è solo di fronte alla vita e alla morte. La solidarietà di Cristo, fino alla offerta della sua vita, mette anche la morte al servizio della vita di ogni uomo. Il cammino che libera il cuore dell'uomo dalla morsa del rifiuto di questo amore gratuito di Dio si realizza come "catecumenato".

CORPOREITÀ

SUL CORPO

di Carlo Maria Martini
Centro Ambrosiano,
Milano 2000
pp. 134

Una serie di interrogativi sulla corporeità dell'uomo fanno parte della cultura del nostro tempo: che senso ha il fatto che siamo esseri con un corpo, che siamo corpi viventi e pensanti; che cosa ha da dire di nuovo la nostra epoca sul corpo, sulle sue vicende, sulle sue dinamiche; che relazione ha il corpo con la vita dello spirito, con la vita dopo la morte? L'autore lascia affiorare nella sua riflessione tali provocazioni, non per trovare una risposta a tutte, bensì per riflettere ad alta voce sulla salute e la malattia; sul senso della corporeità; sull'alterità e la sessualità; sui sacramenti, sulla risurrezione del corpo.

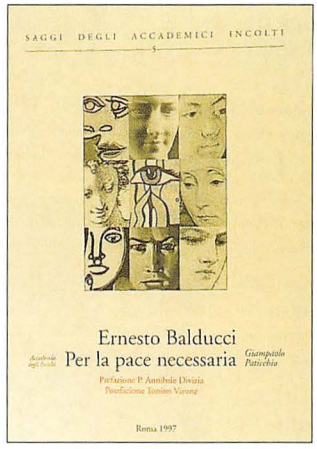


Lo stile è quello degli appunti, delle annotazioni, degli aforismi. Invita così il lettore a pensare e a liberarsi da un culto del corpo chiuso in se stesso, visto come fenomeno di massa. Un corpo sano ad ogni costo! Ma...

TESTIMONI DEL TEMPO

ERNESTO BALDUCCI PER LA PACE NECESSARIA

di Giampaolo Paticchio
Università Tor Vergata,
Roma 1997
pp. 128



Anche se un po' datato, il saggio tratta di un personaggio del nostro tempo da poco scomparso, riproponendone la figura in una dimensione culturale della massima importanza: è un uomo non tanto da celebrare quanto da studiare e da ascoltare riguardo all'idea e all'elaborazione di un progetto culturale cristianamente orientato ed incentrato sul tema della pace. La proposta culturale di Balducci si distingue per il suo concreto realismo, adatto a finalità di progettualità culturale e politica. Qui utopia è uguale a profezia, come spinta di propulsione per il cambiamento e di apertura verso il futuro e verso possibilità alternative della vita. Il tema della pace non è uno tra tanti, ma quello che spiega la crisi antropologica del nostro tempo; non è un valore tra gli altri, ma il valore globale per una nuova visione della vita.

CULTURA BIBLICA

L'ANIMATORE BIBLICO
Identità, competenze, formazione

di Cesare Bissoli (a cura)
ELLEDICI,
Leumann (To) 2000
pp. 200

Conoscere la bibbia per il valore di cui è carica è fatto di primaria importanza per la fede. Ma ci vogliono anche educatori capaci di far accostare il testo sacro senza pericoli di stravolgimenti e false interpretazioni. Perciò questo manuale si propone di aiutare quanti fanno animazione biblica nel popolo di Dio. Si indicano le competenze indispensabili colte dalle forme e dalle vie di animazione biblica più consone al nostro paese in questo momento. Si tratta perciò di un sussidio come un vademecum utilizzabile in scuole o corsi formativi, da accostare quindi dentro un progetto organico. La collaborazione estensiva del manuale valorizza le diverse competenze, rendendo solido l'impianto concettuale, pedagogicamente attrezzata e didatticamente maneggevole, con sostanziali cenni bibliografici su ogni argomento trattato.



QUALE EDUCAZIONE

IO... NOI... INSIEME
di Liliana Benatti Spennato
Edizioni il Fiorino,
Modena 1999
pp. 96

La piacevole lettura di questi quadretti di vita quotidiana, che descrivono dal vivo personaggi normali che fanno cose normali, evidenzia che lo straordinario della vita sta nei pensieri ordinari delle persone che pensano e riflettono! Ne nasce un'azione terapeutica, cioè un aiuto educativo che invita a trovare serenità nei grandi insegnamenti della generosità, dell'altruismo, dell'impegno personale per un mondo migliore più fraterno, della bellezza dell'esistenza che consiste nella capacità di amare e quindi in una grande sollecitudine alla speranza.



La descrizione dei problemi e delle angosce umane appare arricchita dai tanti riferimenti autobiografici. Ogni storia è riflessione, ricerca e allegria: una galleria di ritratti diversi come figure scrutate nel passato e rinate nel presente.

IL GIOCO COME VALORE

QUANDO IL BAMBINO GIOCA
Diagnosi e psicoterapia
dI Vittorio Luigi Castellazzi
LAS
Roma, 2000
pp. 140

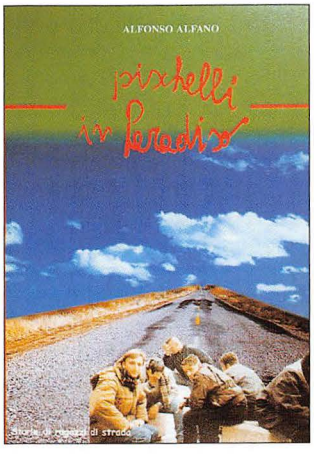


Non è nuovo che il gioco per i bambini svolga un ruolo fondamentale per lo sviluppo fisico, psichico, sociale e morale. È cioè un elemento essenziale per la crescita, perché sviluppa nel bambino l'attività motoria, stimola la sua immaginazione, ne favorisce l'apprendimento, ne esalta la creatività, ne canalizza le forze interiori, ne favorisce l'assorbimento delle prime difficoltà liberando dai conflitti interni, ne facilita la scoperta di sé, ne asseconda lo sviluppo e la definizione dell'identità. Il gioco apre alle relazioni umane e alla conoscenza del mondo. Se l'educatore si rende conto di questi valori certamente ne riconosce tutta l'importanza educativa. Perciò, con l'intento di fornire una guida pratica alla conoscenza del bambino da zero a 10 anni e dei suoi eventuali disturbi di crescita, l'autore offre col gioco adeguati interventi educativi.

RAGAZZI DIFFICILI

PISCHELLI IN PARADISO
Storie di ragazzi di strada
di Alfonso Alfano
Editorial Service System,
Roma 2000
pp. 200

L'accoglienza dei primi due libri, *Sulle strade del cuore* e *Quando a Roma volano gli storni*, ha incoraggiato l'autore a presentare l'ultimo tassello della sua trilogia della speranza: la narrazione di storie di minori a rischio. La riflessione educativa si colloca in una originale cornice biblica. Il messaggio di speranza che ne scaturisce è diretto a educatori e operatori sociali che confidano nella naturale bontà dell'uomo, nonostante le difficoltà della vita. Si tratta di esperienze vissute a contatto diretto tra la gente dei quartieri poveri di periferia. C'è comunque una denuncia: è la complicità con il disagio minorile di tante agenzie pubbliche e private, gli abusi e i profitti illeciti sul minore indifeso.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

I VALORI DEGLI ANZIANI

INNAMORARSI DELLA VITA
Consigli e tecniche per affrontare serenamente la terza età
Positive Press,
Verona 1999
pp. 130



La riflessione parte da una constatazione spesso ignorata: l'uomo invecchia sin dal giorno in cui nasce. Ne sorge una riflessione come risposta a una domanda: che cosa è veramente la vecchiaia? Ognuno è vecchio a seconda di come si sente. Perciò è necessario educarsi a mantenere vivo il proprio fanciullino interiore. Infatti l'invecchiamento non è la fine di un processo, bensì l'inizio di un nuovo ciclo, caratterizzato dalle conoscenze e dalle esperienze acquisite nel corso della vita. Anche se il passare degli anni crea indubbiamente delle difficoltà, non c'è motivo di lasciare che la gioia di vivere si affievolisca. Dalla gestione del pensionamento, alla convivenza coi dolori fisici, il libro spiega come sfruttare la saggezza, la gioia e la speranza che si originano esclusivamente nell'età avanzata.

ANCHE QUESTO È UN SEGNO

di Roberto Giannatelli



Un momento "storico": don Egidio Viganò con il Rettore dell'UPS e i progettisti dello Studio Valle dopo la benedizione della "prima pietra" dell'erigenda Biblioteca Don Bosco (25 gennaio 1989).

L'8 dicembre 1986 centinaia di lettere del Rettore, che accompagnavano un numero straordinario del bollettino dell'Università Salesiana "Notizie", venivano spedite a benefattori, amici ed exallievi dell'UPS per comunicare che il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, aveva deciso di dotare l'Università "con un'appropriata Biblioteca Don Bosco, quale degno centro di ricerca, di elaborazione e progresso delle scienze vincolate con la nostra missione".

Iniziava così l'"ora dei sogni" ai quali aderirono centinaia di benefattori e amici, a iniziare dai giapponesi dell'Associazione laica buddista Rissho Koseikai. I "sogni" furono però ostacolati dalle lentezze burocratiche incontrate per ottenere la "licenza di costruzione in deroga" al piano regolatore del Comune di Roma. In seguito sopraggiunsero altre difficoltà e si fecero avanti nuove esigenze per adeguare il progetto edilizio alle realtà emergenti all'interno dell'Università, come la fondazione del nuovo Istituto (ora Facoltà) di Scienze della Comunicazione Sociale e l'avvento delle nuove tecnologie nell'organizzazione universitaria (computer, internet, ecc.). Così, ai criteri già approvati dal Senato accademico il 6 marzo 1985 (unificazione delle biblioteche particolari e accesso diretto a tutti i libri) se ne aggiunsero altri, dettati dalle nuove circostanze: rendere la struttura edilizia flessibile con l'adozione di supporti mobili; differenziare i cinque piani dell'edificio secondo le varie funzioni; garantire la rapidità e l'efficienza dei servizi; ridurre i costi di gestione mediante l'adozione di appropriati sistemi informatici.

FINALMENTE I LAVORI

La costruzione venne finalmente iniziata nel novembre '99). I lavori fervono tutt'ora, e, in base al contratto, l'edificio, 8282 mq distribuiti su cinque piani, dovrà essere terminato entro il 2001. L'impegno finanziario è notevole. L'Università invierà ad amici, benefattori ed exallievi, e a quanti ne faranno richiesta, un fascicolo in cui verrà presentato dettagliatamente il progetto e saranno illustrate le modalità di partecipazione alla realizzazione della nuova Biblioteca Don Bosco: come poter "adottare" un posto-studio nella nuova Biblioteca, come dedicare una sala o seminario di studio a una persona cara, come contribuire all'arricchimento del patrimonio librario e audiovisivo, ecc. Secondo la tradizione lasciata da Don Bosco, attiviamo la Famiglia Salesiana e gli Amici per poter realizzare quest'opera centrale e necessaria per l'"Università di Don Bosco a favore dei giovani del nostro tempo". □



I lavori per le fondazioni della nuova Biblioteca. Sullo sfondo il palazzo delle aule.

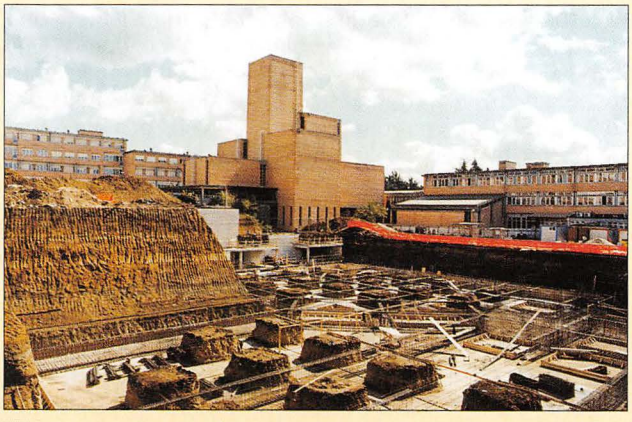
La nuova "Biblioteca Don Bosco" dell'UPS, Università Pontificia Salesiana di Roma.



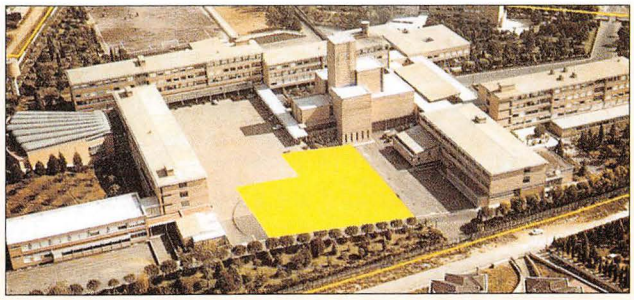
Vista prospettica della scala centrale.

LE TAPPE VERSO LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA BIBLIOTECA DON BOSCO

- *2 novembre 1983*: il Senato accademico dell'UPS dà il via allo studio del progetto della Nuova Biblioteca Don Bosco.
- *11 novembre 1983*: l'Associazione laica buddista giapponese Rissho Kosei-kai assicura la propria partecipazione al progetto.
- *6 marzo 1985*: il Senato approva i criteri di costruzione della nuova Biblioteca.
- *19 marzo 1985*: il Rettor Maggiore don Viganò presenta il progetto nel quadro del programma "Don Bosco '88".
- *6 marzo 1989*: il progetto, realizzato dallo Studio Valle, viene presentato al Comune di Roma per ottenere la "concessione edilizia in deroga" al Piano regolatore.
- *25 ottobre 1995*: il Comune concede la licenza di costruzione. Sarà poi rinnovata per altri tre anni in seguito alle modifiche apportate al progetto iniziale.
- *Novembre 1999*: inizio dei lavori di costruzione affidati alla ditta Rosso & Figli di Torino.
- *Novembre 2001*: scadenza prevista per la consegna dell'edificio della nuova Biblioteca Don Bosco.



Una visione dell'area in cui si sta edificando la nuova Biblioteca. Sullo sfondo la Chiesa dell'Università.



L'area in cui viene edificata la nuova Biblioteca nel campus dell'Università Salesiana.



Come si presenterà la nuova Biblioteca: lato sud (elaborazione CAD del computer).



Il lato est e il collegamento coperto con il palazzo delle aule.

COME CONTRIBUIRE ALLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA BIBLIOTECA

Le offerte per la costruzione della Nuova Biblioteca Don Bosco possono essere inviate:

- Tramite il CCP n. 35898006 intestato a Pontificio Ateneo Salesiano – Piazza Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma (indicare sempre la causale del versamento).
- Tramite Bonifico bancario: CCB n. 5974/11 presso:
  Banca popolare di Sondrio – Filiale n. 1 di Roma
  Viale Val Padana, 2 – 00141 Roma
  Cod. ABI 05696; Cod. CAB 03201
  A favore del Pontificio Ateneo Salesiano – Fondo Biblioteca.

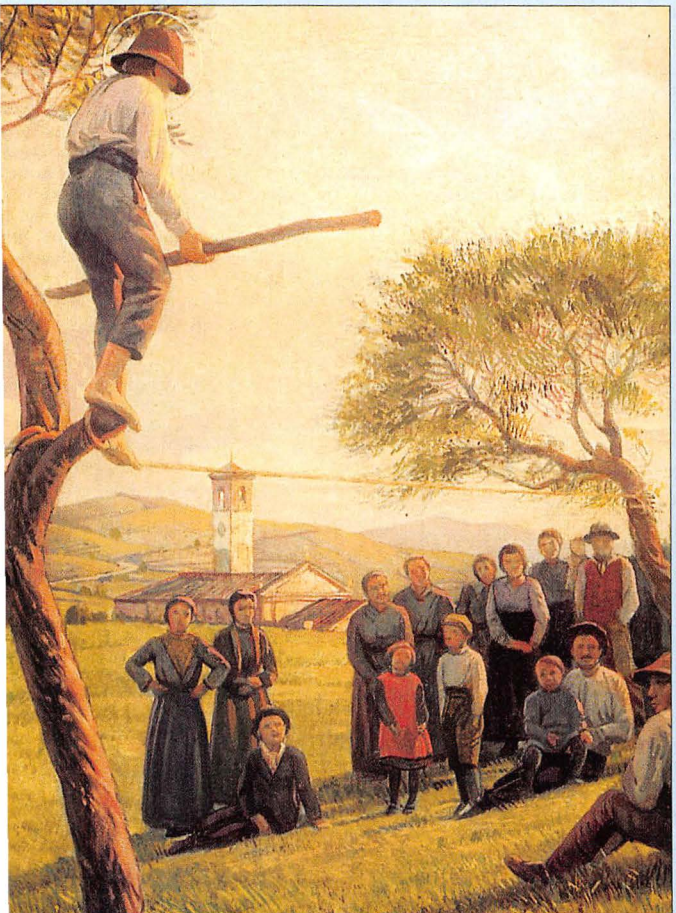
Per ottenere maggiori informazioni e per trattare della dedicazione di un settore della Biblioteca a una persona cara, scrivete a:
Direttore Ufficio Sviluppo dell'UPS – Piazza Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma – Tel. 06/87290296 – Fax: 06/ 87290682 – E-mail: amiciups@ups.urbe.it

di Bruno Ferrero

GENITORI SULLA CORDA

Una delle immagini più simpatiche ritrae Don Bosco adolescente mentre cammina in equilibrio su una corda. Un'immagine perfetta anche per il mestiere di genitori.

Fare i genitori è come camminare sulla corda. Sospesi tra la terra e il cielo, tra la vita quotidiana e i sogni. Se si potesse toccare la corda si sentirebbe come una vibrazione. Perché c'è sempre un po' di tensione. È necessaria: se la corda si affloscia l'equilibrista finisce per terra. Ed è un processo continuo, dato che il punto d'equilibrio continua a variare. I genitori devono sforzarsi di definire che cosa significa equilibrio e crearlo attimo dopo attimo per sé, per i figli e per la famiglia. Solo da un buon equilibrio educativo nasce una persona equilibrata. L'educazione è una sfida enorme. Mira a donare ai figli *autonomia* e *identità*: due termini che indicano una forma di distacco. In pratica i figli devono imparare a vivere "fuori" rimanendo "dentro". Crescere è quindi un *mix* di ingredienti in precario equilibrio da dosare con molta attenzione: libertà/limiti, fiducia/sfiducia, attività/tranquillità, superfluo/necessario, legame/separazione, permettere/proibire, tenere/lasciar andare, ecc. Si tratta di capire quando è giusto dare sostegno e aiuto e quando invece è importante che i figli se la cavino da soli.



■ **I primi elementi che contribuiscono all'equilibrio dei figli sono il ritmo e i rituali giornalieri**. Quando i genitori avvertono che un figlio ha perso l'equilibrio in qualche modo, un attento esame delle sue attività quotidiane può risultare utile. C'è equilibrio tra i momenti di attività e di tranquillità? Quale cibo sta mangiando? Quanto dorme? Quanto movimento fa? Come vive il lavoro scolastico? Nel ritmo quotidiano deve essere compreso anche il nutrimento per lo spirito e se la giornata è stata particolarmente stressante è necessario trovare esercizi di riequilibrio per tutti: da una tisana calda a un abbraccio, da ascoltare musica insieme a lottare a cuscinate sul letto grande. Ogni situazione in cui ci troviamo è diversa. Ogni momento è nuovo e ciò che era necessario ieri può non essere utile oggi. Anche in campo educativo è importante la *flessibilità*. Scoprire quello di cui hanno bisogno i figli comporta essere sensibili verso di loro, non imporre la nostra volontà, accogliere i loro segnali e resistere alla tentazione di essere invadenti, dominanti, saccenti o troppo protettivi. Tutto questo senza mai uscire dalla vita dei figli, che hanno bisogno di sostegno e guida, finché non sono in grado di autoregolarsi.

■ **L'equilibrio si fa particolarmente difficile durante l'adolescenza**. Per trovare un equilibrio in questo periodo spesso è necessario mantenere legami significativi con i figli, mentre lottano per la separazione e l'indipendenza. A volte solo essere presenti nella loro vita, è già di per sé un'impresa titanica. Ansie, riserve, dubbi fanno parte dell'immaginario bilanciere che consente ai genitori di *camminare sulla corda*. Si troveranno continuamente a chiedersi quanta libertà concedere, che cosa è dannoso e che cosa non lo è, nel tentativo di stabilire il giusto equilibrio.

■ Uno degli esercizi più difficili dell'equilibrismo dei genitori è cercare di **eliminare le influenze negative della cultura sulla famiglia**. Nel farlo devono spesso prendere delle decisioni in conflitto con ciò che i figli vogliono, e con ciò che i loro coetanei sono autorizzati a fare. Il campo di forza della conformità tra coetanei rischia di causare forti sbilanciamenti: «Barbara può stare alzata fino a tardi e parlare al telefono finché vuole!». «Ma ci vanno *tutti*, perché io no?». «Tutti i miei amici hanno la tv in camera!». I limiti coerenti, ma ragionevoli, proteggono i figli dagli aspetti negativi e distruttivi della cultura attuale: dai centri commerciali alle sale giochi, dai film alle festicciole private.

La posizione dei genitori può farli arrabbiare al momento, ma dà sicurezza sapere che si preoccupano di loro abbastanza da mantenere una posizione impopolare fondata su chiari valori, anche se li «odiano» temporaneamente perché lo fanno. I genitori devono rispettare il biso-

di Marianna Pacucci

gno dei figli di essere «come tutti gli altri» e allo stesso tempo incoraggiarli a trovare ed esprimere la loro individualità. Senza creare «frutti proibiti», più tentatori e appetibili che mai, con atteggiamenti troppo rigidi. Nella nostra società contano soprattutto le cose che si possiedono. I bambini e i ragazzi si rivolgono agli oggetti proiettando su di essi desideri e senso di sé. I genitori non possono certo pensare di farli «felici» con scarpe da ginnastica o giochi elettronici. Ma non è facile nutrire l'anima dei figli con attività che riescano a neutralizzare le rapide soluzioni della nostra cultura orientata al consumo. E non è facile trovare la via di mezzo tra programmare eccessivamente la vita dei figli e trascurarli, senza trovare mai il tempo e le energie necessarie per occuparsi della loro vita interiore e del loro sviluppo personale unico.

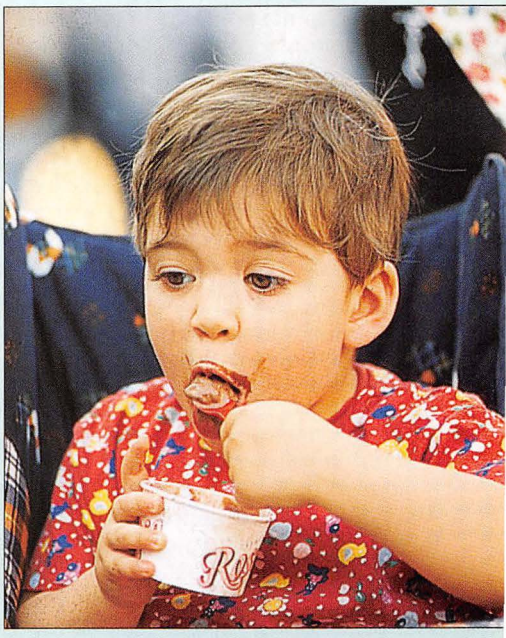
■ Un'altra area conflittuale per i genitori è quella in cui cercano di insegnare ai figli **la differenza tra fidarsi delle persone e avere una sana sfiducia negli altri in certe occasioni**. I "ragazzi d'appartamento" tendono, per esempio, a mettersi al seguito di individui che hanno a stento il carisma di Mastro Lindo. Oggi è vitale abilitare i figli a pesare i vari aspetti di una situazione, a giudicare le persone, a discernere i veri amici da quelli falsi. Mentre l'infanzia è un tempo di innocenza e ingenuità, e quell'innocenza deve essere protetta e mai tradita, a mano a mano che i figli crescono è bene che non siano troppo ingenui. Così i nostri figli possono imparare a essere più cauti e sospettosi, e perfino a non fidarsi, in certe situazioni. Possono fare questo se hanno un vero termine di paragone, cioè una relazione affettuosa e arricchente con la famiglia e gli amici, legami costruiti nel tempo su un fondamento di fiducia, onestà e accettazione.
Camminare sulla corda richiede sforzo e attenzione, per questo a quei teneri equilibristi che sono i genitori occorre molta forza interiore e molta solidità di coppia. Ma il premio è proporzionato: **l'armonia interiore ed esteriore della famiglia e delle persone che la compongono** □

IL FUNAMBOLO CHE SOFFRE DI VERTIGINI

La maggior parte dei rimproveri che riserviamo ai figli, a pensarci bene, è legata a un problema quantitativo. A nostro giudizio, i loro errori derivano da un calcolo sbagliato nel dosaggio fra i diversi atteggiamenti e sentimenti: questo è troppo, quell'altro è poco. In aggiunta, pretendiamo dai ragazzi che sappiano calcolare la giusta razione di ogni elemento tenendo presente la situazione particolare in cui si trovano piuttosto che le loro naturali predisposizioni o i valori a cui ispirano la vita. Vorremmo che fossero precisi e tempestivi come un computer, anche se poi rinfacciamo loro costantemente una progressiva perdita di umanità.

Quando ci comportiamo così, dimentichiamo evidentemente alcune cose fondamentali: innanzitutto che l'equilibrio difficilmente è un tocco di grazia che ci viene regalato dall'alto; per i comuni mortali è più spesso qualcosa che faticosamente si acquisisce a mano a mano che si vive a cavallo fra tentativi ed errori. E se siamo riusciti a mettere un po' d'ordine nella nostra vita interiore dopo aver superato la soglia degli '...anta', non possiamo pretendere che i nostri figli abbiano uno sprint biturbo.

■ Inoltre trascuriamo il fatto che nelle cose che coinvolgono profondamente una persona, la qualità dei sentimenti e degli atteggiamenti conta ben più delle alchimie matematiche combinate a tavolino. Se è vero che l'educazione è un affare di cuore, vale la pena di ricordare a noi stessi che un bambino trova più facilmente la porta di accesso verso un'impostazione equilibrata della sua esistenza se in casa vive ordinariamente con persone capaci di rapportarsi con lui in modo equilibrato. E qui scatta l'esame di coscienza: sono davvero un genitore appassionato ma non passionale, spontaneo ma non istintivo, dotato di grande affettività ma anche attento ad amare in modo intelligente?


Cristiano Fiumini

■ Nel mestiere di madre e di padre siamo come funamboli che soffrono di vertigini; dobbiamo correre su e giù su una corda sospesa nel vuoto cercando di non guardare sotto i nostri piedi. Questa consapevolezza crea in noi un continuo stato di ansia, ma anche la tentazione di essere meno esigenti con i figli perché abbiamo troppa indulgenza verso le nostre paure e debolezze. Col risultato di creare continue reti di prote-

zione che ci fanno scordare che invece dobbiamo vivere sempre in bilico. In questo modo, però diventiamo genitori molto mediocri, che ricorrono a continui alibi per non affrontare le proprie responsabilità o che impongono ai propri ragazzi schemi di comportamento che essi sentiranno come estranei al loro modo di essere.
Non possiamo pretendere che i figli abbiano il nostro stesso equilibrio ed è impossibile regalare loro quanto abbiamo personalmente raggiunto. Dobbiamo però quotidianamente condividere con essi l'idea che l'equilibrio, più che un valore, è un metodo. Per quanto mi riguarda, esso è il punto di arrivo di un lungo percorso che richiede grande pazienza ma anche tanta lucidità, per valorizzare tutti i dualismi presenti dentro ogni persona.

■ La diversità, che dorme dentro ognuno di noi prima che emergere nel confronto con gli altri, spesso ci crea imbarazzo e disagio, perché ci fa sentire ambivalenti e conflittuali con noi stessi e inevitabilmente ci rende perdenti nel ruolo di genitori. Quando il dottor Jekill e il Mister Hide che abitano in noi cominciano a fare a botte, diventiamo capaci di comportamenti educativi paradossali, oltre che inefficaci: i figli ci guardano con aria interrogativa...
È inutile e dannoso cercare di annullare le differenze che compongono la nostra personalità; vale la pena piuttosto di imparare a considerarle una risorsa importante: accoglierle con simpatia e 'farle innamorare' gradualmente del loro contrario, ricontestualizzando i nostri singoli gesti entro un modo di essere unitario che esprima allo stesso tempo qualità e difetti, bisogni e disponibilità. L'equilibrio, nel mestiere di genitori, non si raggiunge pesando i comportamenti quotidiani con sofisticate bilance. Nasce da uno sforzo incessante di riconciliazione interiore, che è l'unica garanzia per poter vivere in modo positivo il rapporto con gli altri. Il problema è sempre lo stesso: il fare, senza l'essere, non ci porta da nessuna parte. □

CARTA DI COMUNIONE

di Piero Borelli

TANTI... IN UNO



L'ultimo articolo della Carta di Comunione sintetizza il messaggio della Famiglia Salesiana in un augurio che sfocia in un impegno, quello di camminare e lavorare "con un cuor solo e un'anima sola".

***Articolo 39:* Attualità ecclesiale di una famiglia che vive e opera unita.**

□ **Nel mondo la Chiesa è portatrice** dell'amore di Dio che salva attraverso Gesù Cristo, con l'energia vitalizzante dello Spirito. È, dunque, segno di unità. Nella Chiesa si amalgamano tutti i carismi che lo Spirito va disseminando, segni della sua presenza attiva nel cuore della storia, attraverso i quali continua a dire il suo amore fedele. I carismi non si configurano come cammini paralleli; essi sono *doni* particolari e specifici che ravvivano e illuminano l'unico grande cammino verso il Regno, come lucciole fluorescenti che vibrando colorano il tragitto, e come boe di riferimento per non sbagliare rotta.

□ **La Famiglia Salesiana, nel grande fiume della Chiesa** che attraversa il mondo, è un segno peculiare della presenza dell'Amore maiuscolo in mezzo ai giovani. Questa è la certificazione che Don Bosco ha ricevuto e trasmesso, e che noi accogliamo e viviamo. Ma non per noi stessi, bensì in costante relazione con i progetti pastorali della Chiesa di cui vogliamo essere parte attiva.
La Famiglia Salesiana, con tutte le altre "Famiglie" della Chiesa contribuisce a formare la grande rete di comunione che irrobustisce e feconda il popolo di Dio. Don Bosco è dentro questo progetto: "il bene delle anime" è l'unico obiettivo per cui si è battuto con dedizione assoluta.

□ **La Carta di Comunione termina il suo messaggio** ponendo il carisma di Don Bosco come strumento di quella "nuova evangelizzazione" fondata sulla carità pastorale che, solamente, può esprimere tutto l'amore di Cristo di cui il mondo, e i giovani per il 'mandato' salesiano, hanno bisogno. □

Una volta partiti è essenziale non sbagliare rotta...



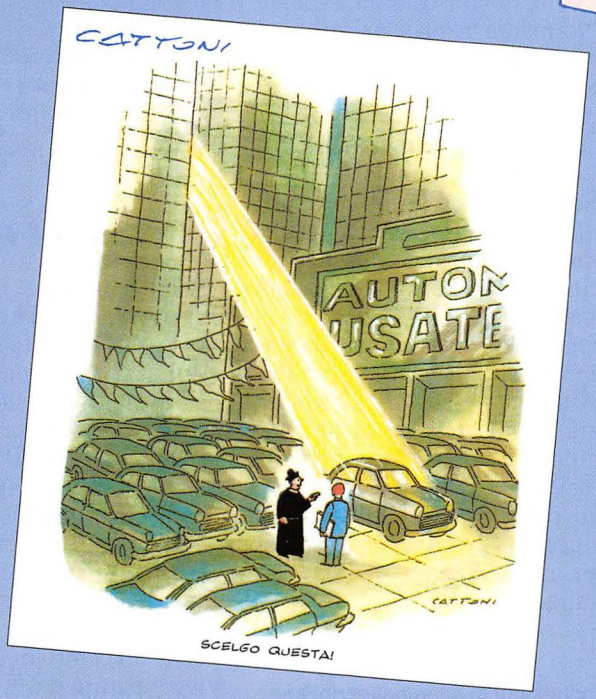
Ardea Montebelli

LAETARE ET BENEFACERE...







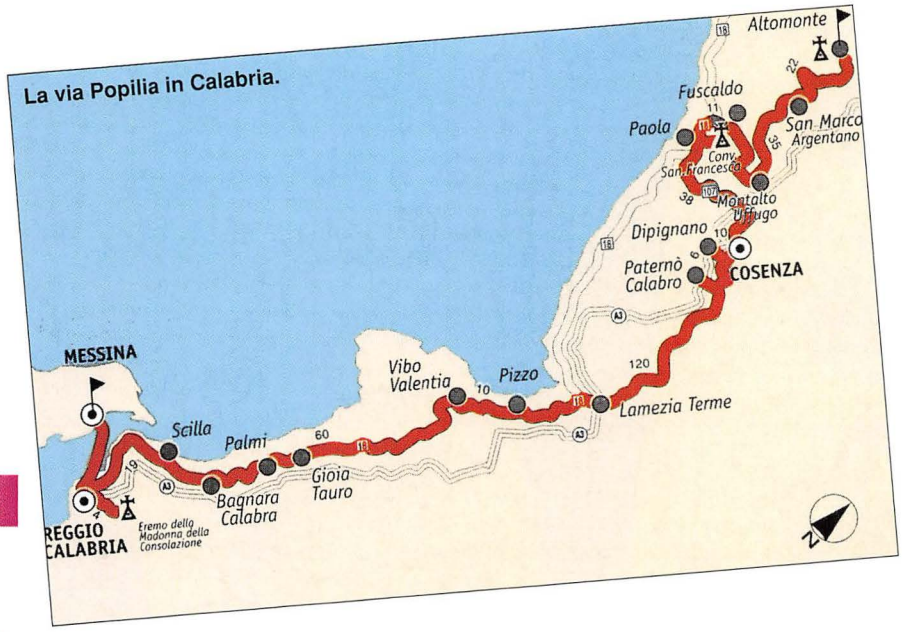


In ogni giovane,
anche il più disgraziato,
c'è un punto accessibile al bene.
Dovere primo dell'educatore
è di cercare questo punto,
questa corda sensibile del cuore,
e di trarne profitto.
(Don Bosco MB IV,749)

Le Sante Strade
LA VIA POPILIA

di Nicola Follieri

Una delle strade, che nel Sud Italia erano maggiormente battute dai pellegrini del medioevo per raggiungere Roma, era la Via Popilia, *detta anche* Strada Consolare "ab Regio ad Capuam". *Un'arteria che partiva da Reggio Calabria e confluiva verso Salerno e Capua.*



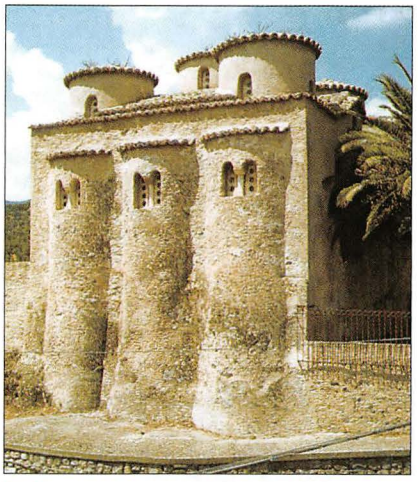
La via Popilia in Calabria.



Anche oggi ci sono pellegrini che viaggiano con abiti penitenziali...

Superata la città di Reggio Calabria, dove Bizantini, Arabi e Normanni hanno lasciato una ricchissima testimonianza del loro passaggio, lungo la costa tirrenica si susseguono alcune località costiere, strette tra il mare e le montagne, ma lussureggianti di agrumi e ulivi. Tra esse: **Scilla**, a ricordo del noto mostro mitologico che insieme a Cariddi sbranava gli sventurati marinai dello Stretto di Messina, sovrastata da un castello del XIII secolo.

Proseguendo sempre lungo la costa tirrenica si può raggiungere **Paternò Calabro**, distante 120 km da Lamezia Terme. È sede di un santuario fondato da san Francesco da Paola nel 1444. Da secoli il luogo è meta di pellegrinaggio locale, perché si racconta che il santo vi si stabilì per molto tempo e vi operò molti miracoli.



Rossano, sulla via Popilia custodisce il *codex purpureus* (VI sec.?), uno splendido evangelario bizantino.

SANTUARI E MIRACOLI

Un altro centro, importante per la religiosità popolare, è **Dipignano**. Presso un ruscello vicino, infatti, è venerata l'immagine di una Madonna, divenuta oggetto di culto a partire dal XIII secolo. Si racconta che la Vergine, nel 1301, guarì dalla cecità un certo Simone Adami, bagnatosi il viso con le acque della fonte.

A 38 km da Cosenza, poco distante dalla costa, c'è la cittadina di **Paola**. Essa, grazie all'iniziativa di san Francesco suo concittadino, divenne un centro di spiritualità molto vivo a partire dal XV secolo. Tra gli edifici sacri è da visitare in partico-

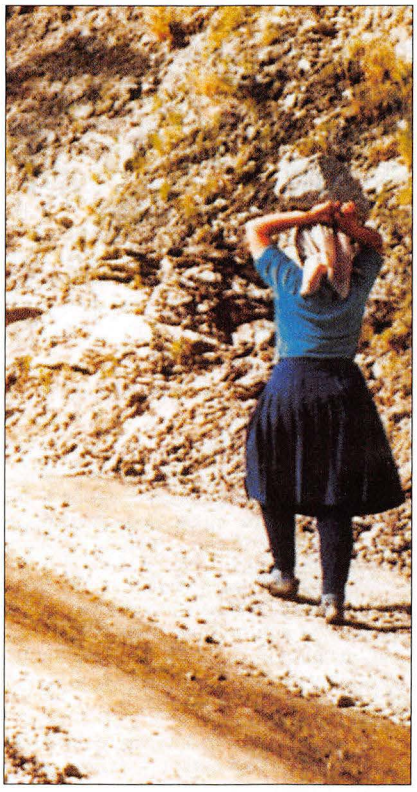


I PELLEGRINI PENITENTI

Alla categoria del pellegrinaggio di penitenza appartenevano per lo più ecclesiastici che si erano macchiati dei più gravi delitti: assassinio di parenti prossimi o violenze sessuali. Erano personaggi che vagavano come anime in pena senza meta e senza pace. Chiedevano *focum, panem et aquam* e se ne riandavano soli e raminghi, trascinandosi dietro il peso delle loro colpe e delle loro catene. Essi puntavano generalmente in direzione di Roma, nella speranza di ottenere il perdono dal Pontefice. Trattandosi però di criminali "in libera uscita", quando succedevano disordini o incidenti lungo le strade, di sicuro c'era il loro zampino. Erano, a dire il vero, una brutta razza di pellegrini. Molto facile che tra di loro si confondesse gente con pochi scrupoli, pronta ad approfittare del prossimo. Il più delle volte erano veri e propri delinquenti incalliti e... impenitenti. Per questa ragione di pellegrinaggi penitenziali non se ne fecero più. Un vago ricordo vi resta nelle processioni dei "flagellanti". Questi ultimi, diffusisi nel XIII e XIV secolo, erano persone che, peregrinando e cantando le famose *laude*, adottarono la flagellazione volontaria come mezzo di mortificazione ed espiazione

lar modo la **Basilica di Santa Maria degli Angeli**. Vi si può ammirare il portale gotico, un affresco quattrocentesco della Vergine con gli angeli e, nella navata centrale, le reliquie del santo. Nei pressi del santuario, vicino alla Basilica, si rimane stupiti e increduli davanti al cosiddetto "**Masso Pendulo**", uno dei miracoli di san Francesco. Si tratta di un macigno che è rimasto per secoli in bilico, in equilibrio precario. Sta lì lì per precipitare e non precipita, perché il santo vi fece un segno di croce.

Ulteriore testimonianza della vivace religiosità medievale, che caratterizza questa zona della Calabria, si ha dirigendosi verso **San Marco Argentano**. In questa località è rimasta qualche traccia di quella che era l'Abbazia di Santa Maria della Matina, che Roberto il Guiscardo nel 1065 fece costruire per i benedettini. Dopo una serie quasi interminabile di curve, a qualche decina di chilometri più a nord, si arriva ad **Altomonte**, dove è stata edificata per volere degli Angioini, nel 1380, la bellissima chiesa gotica di **Santa Maria della Consolazione**.



Alcune volte la penitenza è vistosa e visibile.

LE GUARIGIONI NEL MEDIOEVO

Per i credenti del medioevo la forma di pietà religiosa più praticata era senza dubbio il pellegrinaggio. Nel XII secolo, oltre alle mete più famose, tra cui è Roma a occupare un posto di primo piano, dopo Gerusalemme e Santiago da Compostella, numerose erano altre tappe di pellegrinaggio minore. Spuntavano da tutte le parti. In quei luoghi santi la reliquia o la fama di un miracolo fungevano da motivo forte di attrazione. L'anelito a vedere e a toccare, la speranza di un miracolo erano fra le intenzioni più sentite dai frequentatori dei luoghi di pellegrinaggio. Tra i prodigi ricevevano maggiore attenzione le guarigioni. Nel medioevo si pensava che il male fisico, la malattia, fosse opera del demonio e che quindi la guarigione era frutto di un intervento divino. Ciò era sufficiente ad annoverare tra le schiere dei santi chiunque si fosse fatto riconoscere come mediatore, o intercessore tra Dio e la persona guarita. Di fronte alla eccessiva semplicità con cui i cristiani del medioevo e gli stessi chierici innalzavano agli onori degli altari chi fosse ritenuto dotato di poteri taumaturgici, papa Innocenzo III propose un atteggiamento di cautela e discernimento. Più volte affermò che i miracoli erano tali, soltanto se avallati da una vita santa e certificati da autentici testimoni.

RELIGIOSITÀ IN MEZZO AI BOSCHI

Sui monti della Sila, in mezzo a una natura di boschi di faggi, aceri, pioppi e querce, dove vivono daini, cervi e mufloni, presso la Valle del Neto, si trova l'abitato di **San Giovanni in Fiore**. Nel medioevo in questo piccolo centro fu edificata l'Abbazia Florense. Gioacchino da Fiore la costruì nel 1189. Del cenobio resta soltanto, quasi intatta, la chiesa con un portale gotico e le finestre a ogiva. Un altro luogo di rinomata religiosità popolare è, sempre sui monti della Sila, **Rossano**. Il centro era meta medievale di pellegrini greci e bizantini, che raggiungevano il posto per far visita a san Nilo, monaco basiliano del X secolo. A lui si deve la costruzione dell'Abbazia di Grottaferrata. Nella Cattedrale di Rossano è venerata l'icona di Maria "Achiropita" (che vuol dire "non dipinta da mano umana").

□

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

MURARO sac. Igino, salesiano,
† Civitanova Marche Alta il 09/02/2000
a 86 anni.

Mentre frequenta la scuola media a Castelnuovo Don Bosco matura il desiderio di "rimanere con Don Bosco". Passa gli anni della sua formazione e i primi del suo sacerdozio nell'ispettoria Centrale. Poi viene inviato nell'Adriatica a dirigere la casa di Aspirantato di Loreto. E lì dà il meglio di sé nella formazione degli aspiranti: sempre attivo, sereno, signorile nel tratto, piacevole nel conversare, attento alle esigenze di tutti. Gran camminatore, amava la montagna, l'aria delle cime, la bellezza dei tramonti. Affrontava le salite, sempre impeccabilmente in veste talare, raccontando aneddoti e freddure... Ci voleva una buona dose di fiato per stargli dietro. Quando per l'età venne "messo a riposo", divenne punto di riferimento per giovani e adulti: ricercato per i suoi consigli, per la direzione spirituale, le confessioni e qualche lezione di ripetizione. Lasciava tutti soddisfatti, anche per la vivacità intellettuale e i motti di spirito che sapeva distribuire con sapiente scaltrezza.

ZDRAHAL sac. Luigi, salesiano,
† Pescara il 18/12/1999 a 67 anni.

Penultimo di 13 figli, passò un'infanzia tranquilla nella natia Fiume, finché la bufera della II guerra mondiale lo costrinse a "cambiare patria", consegnando l'Istria alla Federazione Jugoslava. La famiglia Zdrahal preferì fuggire e raggiunse il campo profughi di Gaeta. Luigi in Italia conobbe i salesiani e fu attratto dal carisma di Don Bosco, tanto che decise di farsi salesiano. Ricuperò, con caparbietà e costanza, gli anni di studio perduti, fino alla laurea, e si dedicò all'insegnamento e alla preghiera. Insegnò con il libro e la corona. Amava non poco la Madonna e della sua devozione divenne diffusore. La malattia lo aggredì lentamente e fu subito chiaro che sarebbe stata definitiva. Sopportò con serenità le prove del dolore che lo maturarono rendendo più dolce e accogliente il suo carattere un po' forte. Maria, che ha sentito particolarmente presente nella sua vita, l'avrà accolto nel Regno, come un servo fedele.

CIANFRIGLIA sig. Giuseppe,
cooperatore salesiano,
† Roma il 15/07/1999 a 90 anni.

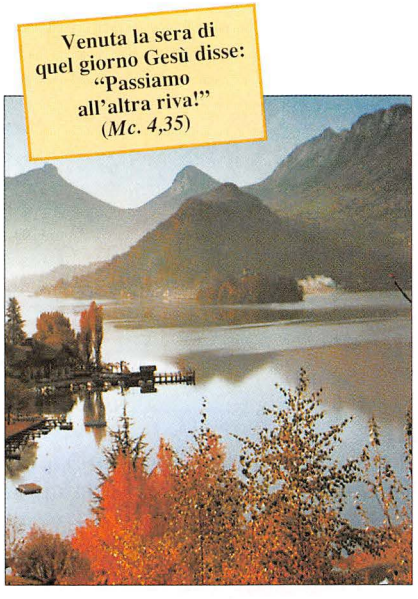
Secondo di 11 figli, di cui il primo sacerdote salesiano, venne educato dai genitori, devoti di Don Bosco, perché diventasse "onesto cittadino e buon cristiano". E lui li assecondò perfettamente. Visse la gioventù nello studio e nel lavoro presso l'officina paterna, ma si dedicò con impegno anche alla musica fino a conseguire i diplomi di organo, pianoforte e armonia. Divenne così professore al Pontificio Istituto di Musica Sacra e al Conservatorio S. Cecilia. Pubblicò metodi tuttora in uso. Rimasto vedovo rinunciò a ogni comodità, destinando gran parte dei suoi beni a opere di beneficenza. Divenne cooperatore salesiano dopo una seria preparazione e restò sempre devoto al santo dei giovani. Sopportò cristianamente il male dicendo, con san Paolo, a chi lo visitava: "Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo".

BRUNO sac. Luigi, salesiano,
† Lecce l'11/10/1999, a 72 anni.

Studente liceale nel seminario di Molfetta, fece a un certo punto domanda di essere ammesso tra i salesiani, verso la cui congregazione si sentiva particolarmente attratto, perché amava Don Bosco e i giovani. Fu accettato perché giudicato "buono, pronto nello spirito di lavoro e di sacrificio... con molta attitudine alle occupazioni della nostra Società, specie l'Oratorio festivo". Un giudizio che la lunga esperienza di vita salesiana avrebbe abbondantemente confermato. Abbinò per lunghi anni l'ufficio di economo e incaricato di oratorio, dove lavorò con particolare efficacia apostolica. "Cuore oratoriano" e sacerdotale, continuò il suo ministero fino all'improvviso silenzioso appuntamento con sorella morte.

DI CORATO Teresa,
cooperatrice salesiana,
† Andria (BA) il 28/10/1999, a 65 anni.

Cooperatrice fin dalla sua prima giovinezza, aveva ereditato dal padre Nicola una grande devozione a Don Bosco e uno straordinario attaccamento all'opera salesiana di Andria. Disponibile, attenta, generosa, ha nutrito un fraterno affetto verso i tanti salesiani che si sono avvicendati nell'opera. Sempre pronta in ogni emergenza, spesso anche a costo di notevoli sacrifici, era profondamente partecipe della vita della comunità. Nel nutrimento quotidiano dell'Eucarestia ritrovava la carica interiore per continuare ad essere con grande dedizione a servizio della carità. Proprio in un incidente durante questo suo servizio ha fatto dono della vita. Negli ultimi giorni con la sua sofferenza serenamente accettata, ha dato a tutti un'eccezionale testimonianza di fede.



Savina Jemina

IL MESE DEL GRANO



GIUGNO

Il nome deriva dal latino *Iunius*, con richiamo alla dea Giunione, sposa di Giove e protettrice dei raccolti. Per un'altra tradizione, avrebbe origine da *iunior*, giovane, così come maggio, *maius*, da *maior*, anziano. Con il giorno del solstizio, il 21, inizia l'estate astronomica.

QUESTO MESE A ROMA

- *Venerdì 2*: Giubileo per i migranti e gli itineranti.
- *Domenica 4*: Giubileo dei giornalisti.
- *Domenica 11*: a S. Pietro, giornata di preghiera per la collaborazione tra le diverse religioni.
- *Domenica 18*: a S. Giovanni in Laterano, apertura del Congresso Eucaristico Internazionale.
- *Giovedì 22*: solennità del Corpo e Sangue di Cristo: a S. Giovanni in Laterano, processione.
- *Domenica 25*: chiusura del Congresso eucaristico internazionale.

SANTI IN POCHE RIGHE

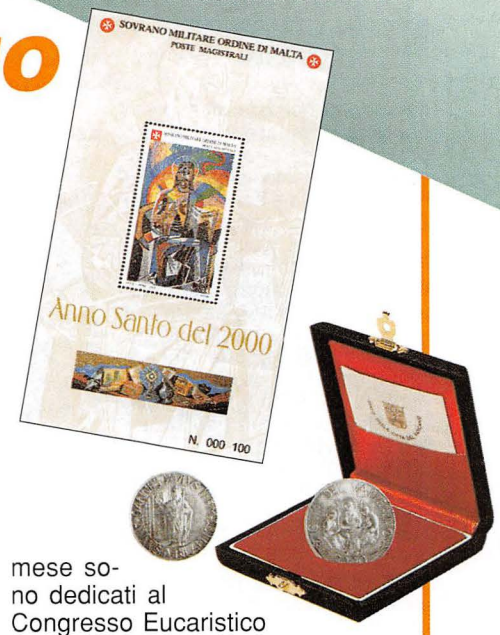
- *Martedì 13*: **Antonio di Padova** nasce a Lisbona nel 1195. Diventa francescano e combatte le eresie catara e albigese. Famoso per le prediche e i miracoli, muore vicino a Padova nel 1231. È sepolto nella grande basilica a lui dedicata. È dottore della Chiesa e uno dei santi più amati nel mondo.
- *Mercoledì 21*: **Luigi Gonzaga** nasce a Castiglione delle Stiviere (Mantova) nel 1568. Vinte le resistenze familiari, entra nei Gesuiti, dove si distingue per la bontà e la carità. Muore a Roma, durante la peste, nel 1591. È patrono della gioventù.
- *Sabato 24*: **Giovanni Battista**, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, è "il Precursore": preannuncia di Gesù come "l'agnello di Dio". Arrestato da Erode Antipa, viene decapitato. Si festeggia oggi la nascita e il 29 agosto il martirio.
- *Giovedì 29*: **Pietro**, primo papa, e **Paolo**, "apostolo delle genti". Di loro basta ricordare, rispettivamente, la risposta a Gesù "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio" (Mt 16,16) e la considerazione "Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede" (1Cor 15,17).

IERI ACCADDE

- *3 giugno 1963*: muore papa Giovanni XXIII, gli succede Paolo VI, Giovanni Battista Montini.
- *5 giugno 1783*: primo volo dei fratelli Montgolfier in pallone aerostatico.
- *10 giugno 1940*: l'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna.
- *12 giugno 1929*: nasce Anna Frank, autrice del celebre "Diario".
- *14 giugno 1837*: a Napoli muore Giacomo Leopardi.
- *16 giugno 1890*: nasce Stan Lauren, il magro della coppia Stanlio e Ollio.
- *24 giugno 1910*: viene fondata l'Alfa Romeo.
- *25 giugno 1876*: a Little Big Horn, il generale George Custer è sconfitto dagli indiani.
- *26 giugno 1867*: a Girgenti, nasce lo scrittore Luigi Pirandello.
- *27 giugno 1929*: negli Stati Uniti, la Belle presenta la prima tv a colori.

GIUBILEO DA COLLEZIONE

La numismatica vaticana si arricchisce di una moneta d'argento da duemila lire; raffigura la Trinità (rovescio) e il Papa che apre la Porta Santa (diritto); destinata ai collezionisti, pesa 16 grammi e costa 32 mila lire nella versione "Fdc" e 50 mila se "Proof". I francobolli vaticani previsti questo



mese sono dedicati al Congresso Eucaristico Internazionale e alla Giornata Mondiale della Gioventù. Ai filatelisti piacerà l'emissione congiunta Vaticano e Polonia per gli 80 anni del Papa. Bello e di grandi dimensioni (90x155 mm) è il foglietto emesso dalle Poste dell'Ordine di Malta: sopra la scritta "Anno Santo del 2000", riproduce il mosaico di Cristo benedicente, nella cattedrale di Cortona.

LA FESTA

Il *24 giugno*, a Firenze, per festeggiare **san Giovanni Battista**, patrono della città, si svolge il torneo di calcio in costume. Il gioco avrebbe origine nell'"arpasto" dei legionari romani. La tradizione, abbandonata nel sec. XVIII, è stata ripresa nel 1930. Prima della partita c'è il corteo storico, con oltre 500 figuranti in costume. Ogni squadra mette in campo ventisette giocatori, che gareggiano per cinquanta minuti. Sono ammesse le mani e qualche lotta.

SAGGEZZA IN PILLOLE

- Giugno, la falce *(per mietere il grano)* in pugno.
- Bel lucciolaio, bel granaio *(riferimento alle lucciole che volano nei campi).*
- A San Vito, le sarèse le ga el mario *(proverbio veneto: il giorno del santo, il 15, le ciliegie hanno il marito, cioè il baco).*

I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

UNA TERRIBILE DIAGNOSI

Il referto fu pauroso: melanoma maligno nodulare con ampia proliferazione neoplastica. Mi sottomisi al primo intervento chirurgico. Dopo un anno di cura fu necessario un secondo intervento. Ero mal ridotto e mi sembrava di essere ormai alla fine. La mia vita trascorreva tra poltrona e letto e viceversa. Un mio amico salesiano mi diede l'immagine del **Venerabile Vincenzo Cimatti**, missionario in Giappone, e mi invitò ad invocarlo. Mi affidai a lui con fiducia. Lo pregavo mattina e sera. Giunse il tempo dei controlli: gli esami diedero risultati soddisfacenti. Ormai ho sospeso la cura da sette mesi, mi sento bene e sto conducendo una vita normale. Sono convinto che ciò si debba all'intercessione di monsignor Cimatti.

Mario Guida, Formia

COME NEBBIA AL SOLE

Sono una sposa e una madre felice e serena. Ho una bellissima bambina. Quando ero in attesa di lei, soffrivo di crisi depressive che mi rendevano molto triste senza alcuna ragione mentre desideravo tanto godere la mia maternità così desiderata. Continuavo a pregare ma certi pensieri non mi abbandonavano. Mi fu dato un giorno l'abitino di **san Domenico Savio** e allora mi rivolsi a lui chiedendogli di concedermi serenità e gioia, allontanando da me quei pensieri che mi angosciavano e m'impedivano di pensare alla mia creatura. Ciò si è proprio realizzato perché la tristezza è svanita come nebbia al sole. Ho promesso di pubblicare questa mia esperienza e mi sentivo di fare un torto al santo per ogni giorno che passava senza che ne avessi parlato. Ora mi sento bene e spero che tante altre mamme in difficoltà possano come me sperimentare l'intercessione di san Domenico Savio.

Francesca, Milano





E CONTINUANO A CHIAMARLI SOGNI

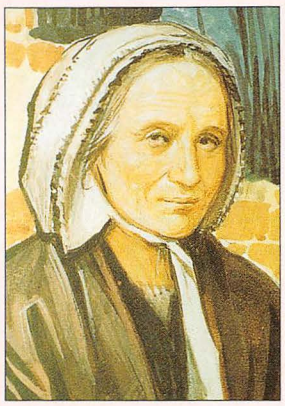
Fui sottoposto a un delicato intervento chirurgico al cervello per una neoplasia. Ci furono difficoltà al risveglio che continuavano oltre i limiti di sicurezza. Il controllo radiografico registrò una piccola emorragia: sembrava necessario sottopormi nuovamente a intervento. I giorni passavano e i miei erano sempre più preoccupati anche se, insieme agli amici della Famiglia Salesiana, avevano costituito un vero cerchio di preghiera. Dopo dieci giorni fui dichiarato fuori pericolo. Nella ritrovata serenità venne fuori un misterioso elemento della vicenda. Mia suocera, che per me si era raccomandata a padre Pio, fece un sogno in cui vedendo la figura del Beato, gli si prostrò davanti per ringraziarlo. Ma lui, interrompendola, disse: "No, no. Non sono stato io. Ha fatto tutto lei", e indicò col dito una donna al centro di un quadro molto complesso. Il sogno svanì ma quel quadro le si stampò nella mente. Pensava trattarsi della Madonna, ma non sapeva spiegarsi la presenza degli altri personaggi che affollavano il dipinto. Mia moglie, ascoltato il sogno, tirò fuori dal cassetto un libricino che riportava sulla copertina il celebre quadro di **Maria Ausiliatrice** di Torino. A quella vista mia suocera subito esclamò; "Sì, è proprio quella del sogno!" I commenti sono superflui, anche se c'è chi li chiama ancora sogni.

Pompeo Santarelli, Roma
Cooperatore salesiano

PER BEN TRE VOLTE

Sono un'exallieva e cooperatrice salesiana messicana. Sono riconoscente al Signore per aver salvato dalla morte tre mie figlie per intercessione di **Mamma Margherita**. Quanto alla prima fu rintracciato per tempo un virus che non dava sintomi della sua presenza, per la seconda figlia fu evitata una pericolosa emorragia, per la terza ci si rese conto tempestivamente di un ascesso. Devo tutto ciò a Mamma Margherita che io prego ogni giorno, perché io sia come lei. Ora mi sento ancor più impegnata nell'essere una buona cooperatrice.

Yolanda Astrides Aviles,
Queretaro, Mexico



Mamma Margherita.

CONTINUERÒ A SALIRE AL COLLE

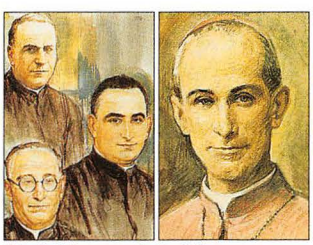
Da circa due anni, dopo aver dato tutto me stesso per evitarlo, sono stato costretto a distaccarmi momentaneamente da uno dei miei affetti più cari: la persona che ho sposato e con cui ho condiviso vent'anni di vita insieme ai nostri due figli. Come exallievo salesiano salgo ogni settimana ai Becchi dove trovo una grande forza per continuare. Mi rivolgo a **Don Bosco** e a **Mamma Margherita**, chiedendo al Santo di prendere per mano i miei figli perché li aiuti a crescere bene e alla Mamma di prendere per mano mia moglie per aiutarla ad uscire dalla terribile confusione mentale in cui è precipitata e tornare ad essere quella meravigliosa mamma e moglie che è sempre stata. Il primo desiderio si avvera giorno per giorno, mentre per il secondo, la strada sembra ancora in salita. Ma io continuerò – dovessi farlo anche per tutta la vita – a salire al Colle e chiedere che dia una mano quella Mamma dolce e coraggiosa che fu Mamma Margherita: sono certo infatti che lei stia solo aspettando il momento giusto per regalare alla mia famiglia una grande gioia.

S.G., Torino

AVVISATI PER TEMPO

Nel mese di Ottobre 1948, ho fatto il mio rientro scolastico nel pensionato Sévigné a Marsiglia. Avevo appena sei anni e di salute più che fragile: soffrivo di una dilatazione dei bronchi. I miei genitori affidarono la loro inquietudine alla superiora, la quale li consigliò di ricorrere all'intercessione di **don Rinaldi**. La comunità iniziò una novena e io cominciai a portare una sua piccola reliquia in vista di un esame molto difficile di broncoscopia. Mentre vi scrivo, ho ancora sotto gli occhi il testo della preghiera a don Rinaldi scritta direttamente dalla superiora. Andai in sala operatoria. Ero già pre/anestizzata e l'esame semichirurgico appena iniziato, quando il chirurgo, girandosi verso mia madre, le chiese se avesse qualcosa da segnalare. Mia madre rispose subito che il giorno prima avevo sputato sangue. Il chirurgo si arrestò immediatamente, come pietrificato: "Ma, signora, perché non l'ha detto prima? Se io avessi proseguito, ciò avrebbe potuto esserle fatale. L'avrei ferita definitivamente". E aggiunse: "È un miracolo che si sia arrivati a tempo!". Senza più alcun intervento la mia salute andò migliorando e lungo il decorso successivo don Rinaldi ebbe modo di continuare a proteggermi in modo tangibile sino alla mia completa guarigione.

Danièle Dussert Deguerry,
Marsiglia



Martiri Spagnoli L. Olivares

RISULTÒ PERFETTAMENTE SANO

Mio genero di appena 42 anni viene ricoverato d'urgenza all'ospedale, dove gli viene diagnosticato un infarto al miocardio. Mi sono rivolto con fiducia a **Maria Ausiliatrice** pregandola giorno e notte perché intervenisse. Con stupore dei dottori, all'ultimo esame coronarico fatto a Milano, mio genero risultò perfettamente sano di cuore. Ora è in buona salute ed ha ripreso il lavoro. Come da promessa fatta ringrazio pubblicamente Maria Ausiliatrice.

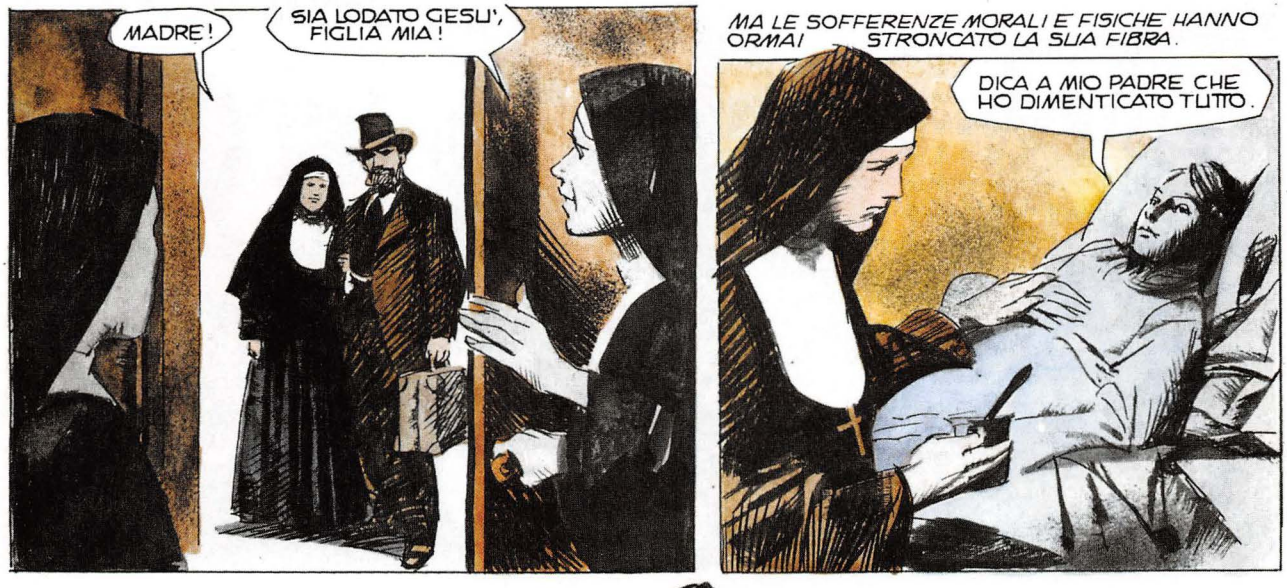
N. S., Asti

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
a fumetti

G. Lubich, G. Trevisan







DON BOSCO SA CHE MORNESE E' UN POSTO SICURO CUI AFFIDARE ANCHE I CASI PIU' DELICATI.

UN GIORNO SI PRESENTA A LUI UN CERTO SIGNOR FERRERO CON UN PROBLEMA DIFFICILE.

GIA' RICCHISSIMO, PER UN CROLLO DI FORTUNA E' FINITO SULL'ORLO DELLA MISERIA.

SUA FIGLIA EMMA, BELLA, SFRENATA E CAPRICCIOSA, AVVEZZA A TRIONFARE NEGLI AMBIENTI PIU' MONDANI, ORA DEVE ASSOLUTAMENTE PRENDERE UN DIPLOMA PER TROVARE UN POSTO DI LAVORO.

FERRERO CHIEDE AIUTO A DON BOSCO, E DON BOSCO ACCONSENTE DI ACCETTARE LA FIGLIA... NATURALMENTE A MORNESE.


MA A MORNESE L'EX REGINETTA DEL GRAN MONDO SI SENTE IN GABBIA E SI RIVOLTA.
IO BEVO SPUMANTE, NON LA VOSTRA ACQUACCIA.


VIENI IN CHIESA CON NOI, EMMA?
ANDATE A GODERVELO VOI IL VOSTRO AMOR DI DIO!


POVERE SCEME, SON QUESTI I VOSTRI SVAGHI?


EMMA, C'E' LA LEZIONE!
VACCI TU, SANTARELLA.


EMMA SI CHIUDE ORE ED ORE NELLA SUA CAMERETTA A ROVISTARE FRA I SUOI GINGILLI DEL TEMPO CHE FU.


LE SUE NOTTI SONO PIENE DI DISPERATA NOSTALGIA...


IL SUO UMOR NERO ESPLODE IN APERTE RIBELLIONI.
EMMA, NON ESCI CON LE ALTRE?
BASTA, BASTA, BASTA, NON NE POSSO PIU'!


NIENTE DA FARE. BISOGNA ALLONTANARLA... E PER SEMPRE.
E IO TI DICO CHE DIVENTERA' BUONA.


UNA LETTERA INDIRIZZATA A EMMA APPARE PIUTTOSTO SOSPETTA ALL'ASSISTENTE DELLE EDUCANDE. CHI SCRIVE DICE DI ESSERE UNA SUA VECCHIA MAESTRA E ACCLUDE LA SUA FOTOGRAFIA, MA IL TESTO DOLCIASTRO ED EQUIVOCO RIDONDA DI EVOCAZIONI NOSTALGICHE E DICHIARAZIONI AFFETTUOSE.


L'ASSISTENTE CERCA MADRE MAZZARELLO E LA RINTRACCIA IN CUCINA.
GLIELA DOBBIAMO CONSEGNARE?



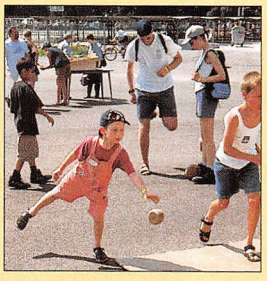

GUARDI, GUARDI, MADRE!


BRAVA!


E' SCRITTA COL LIMONE... INVITA EMMA A SCAPPARE DI QUI... LE DA' TUTTE LE INDICAZIONI OPPORTUNE... E' IL PIANO PER UNA FUGA ROMANTICA.


ALTRO CHE VECCHIA MAESTRA! RIMANDIAMO EMMA A CASA, SUBITO, PRIMA CHE SUCCEDA UNO SCANDALO.
NO!
CONTINUA

VUOI ENTRARE NEL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)



ADRIATICA (IAD)
(Marche, Umbria, Abruzzo)
Wiesiek Dec
tel. 071/ 28.10.265
e-mail: w.dec@usa.net

LAZIO (IRO)
Roberto Colameo
tel. 06/44.40.721
e-mail: rcolameo@pcn.net

LIGURIA/TOSCANA (ILT)
Paolo Gambini
tel. 010/64.69.288
e-mail: paologam@tin.it

LOMBARDIA/EMILIA R. (ILE)
Franco Fontana
tel. 02/67.07.43.44
e-mail: pastgiovile@pcn.net

MERIDIONALE (IME)
(Campania, Basilicata, Puglia, Calabria)
Pasquale Martino
tel. 081/78.09.270
e-mail: pgime@pcn.net

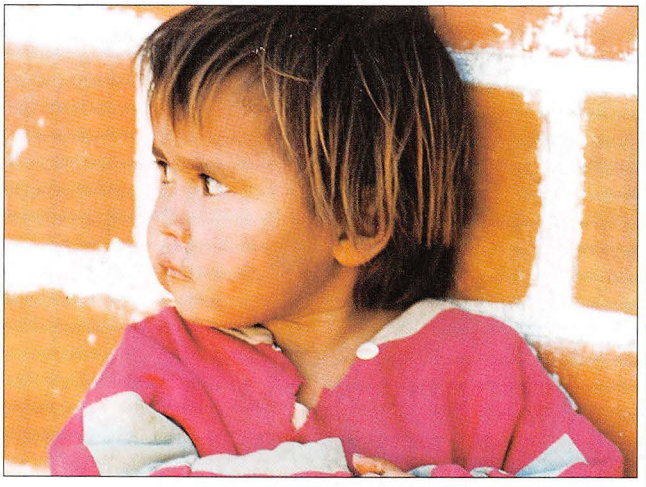
PIEMONTE VALLE D'AOSTA (ICP)
Stefano Martoglio
tel. 011/52.24.238
e-mail: pgicp@pnc.net

SARDEGNA (ISA)
Giuseppe Casti
tel. 0783/800.238
e-mail: ccottogno@cnosfap.ca.interbusines.it

SICILIA (ISI)
Edoardo Cutuli
tel. 095/43.33.00
e-mail: efnisi@pcn.net

VENETO EST (IVE)
VENETO OVEST (IVO)
(Trentino, Alto Adige, Friuli, Venezia Giulia, Veneto)
Ivan Brotto
tel. 041/590.23.38
e-mail: ive@cnos.inet.it
Roberto Dal Molin
tel. 095/43.33.00
e-mail: cspg@issz.vr.it

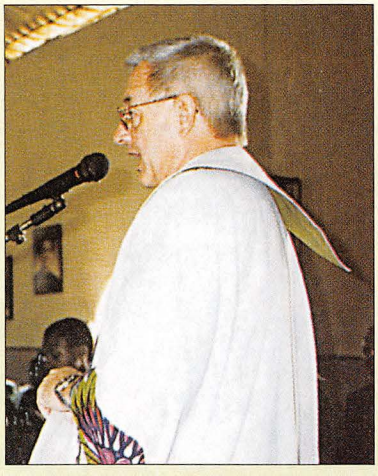
BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MISSIONARI
pervenute alla Direzione Opere Don Bosco


J. Ll. Burguera

Borsa missionaria, in memoria di Maria Viara, a cura di Annamaria Allemano. L. 1.000.000.
Per un seminarista povero, a cura di N.N. L. 1.000.000.
Mamma Margherita, a protezione della famiglia e per uno studente in missione, a cura di Maria Luisa. L. 500.000.
Maria Ausiliatrice e **Don Bosco**, per giovani missionari, a cura di Linetta Lualdi Pesenti, Busto Arsizio. L. 1000.000.
Maria Ausiliatrice, a protezione della famiglia, a cura di Cindro Domenica. L. 500.000.
Cuore di Gesù, **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, in suffragio di Everardo Scotto, a cura di Alossa Maria Scotti. L. 500.000.
Don Bosco, a cura di Musuraca Veneranda. L. 500.000.
Maria Ausiliatrice, **San Giovanni Bosco** e **Santi Salesiani**, per protezione, salute e in suffragio dei nostri defunti, a cura di G. e C.F. L. 400.000.
Borsa di studio missionaria, a cura di Anna Terrazzoni, La Maddalena. L. 335.000.
Borsa missionaria, in suffragio di Lucia, Maria e defunti famiglia Viberti, a cura della famiglia Viberti. L. 300.000.
Maria Ausliatrice, **Don Bosco** e **Santi Salesiani**, a protezione e salute, e per grazie vivi e defunti della famiglia Ferro Giuseppina Concetto. L. 300.000.
Maria Ausiliatrice, **Don Bosco**, in ringraziamento e ricordo di mamma Enrichetta, a cura di Mombellardo Antonietta, Torino. L. 270.000.
Sacro Cuore, **Maria Ausiliatrice**, e **Santi Salesiani**, a cura di Tempia Lina. L. 250.000.
Maria Ausiliatrice, per protezione e grazia particolare, a cura di Marai Angela. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice e **Santi Salesiani**, per protezione in vita e in morte, a cura di N.N. L.200.000.
Maria Ausiliatrice, **Don Bosco**, **Domenico Savio**, per protezione di Carlo e Piero, a cura di N.N. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, a suffragio di Giovanni e Ines Alifredi, a cura di Alifredi/Collegno. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice e **Don Bosco**, per ringraziamento e protezione, a cura di Marnetto e Perrone. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, **Don Bosco**, **Domenico Savio** e **Mamma Margherita**, a ringraziamento e protezione, a cura di N.N. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, **Don Bosco** e **Domenico Savio**, per protezione di Chiara e nipoti, a cura di N.N. L. 200.000.
Gesù, **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, a cura di Tatana Congiu Greco, Cagliari. L. 200.000.
Borsa missionaria, invocando aiuto e protezione, con ringraziamento, a cura di N.N. L.200.000.
Maria Ausiliatrice e **Santi Salesiani**, per grazia ricevuta, a cura di Bianchi Margherita, Vigevano. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice e **Santi Salesiani**, per protezione famiglie, a cura di M. R. Alessandria. L. 200.000.
Beato Michele Rua, per la causa di canonizzazione, e per grazia ricevuta, a cura di N.N. L. 200.000.
San Domenico Savio, a cura di Gardano Maria Rosa. L. 150.000.
Maria Ausiliatrice e **Don Bosco**, per Stefano, a cura di N.N. L. 150.000.
Maria Ausiliatrice, a cura di Favale Teresa. L. 150.000.

Borse missionarie da L. 100.000

Cuore di Gesù e **Maria Ausiliatrice**, in suffragio del marito Everardo, a cura di Maria Scotti – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, a protezione sul lavoro e sulla famiglia, a cura di N.N. – **Sacro Cuore**, **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco**, a cura di Lantean Piera – **Borsa missionaria**, in memoria di Zagara Francesco, a cura di Zagara Angelo, Torino – **Borsa missionaria**, in ringraziamento e richiesta di preghiere, a cura di Celeste Rosina, Aosta – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, in memoria di Luigi Castagno e a protezione, a cura di Platinetti Fassa Rosa – **Mamma Margherita** e **Don Bosco**, in ringraziamento, a cura di C.R. Vercelli – **Maria Ausiliatrice** e **San Giovanni Bosco**, per ringraziamento e protezione, a cura di Marnetto e Perrone – **Don Bosco**, per protezione, a cura di Girono Paolo – **Don Andrea Beltrami**, a suffragio di Umberto Lucchini, a cura di Lucchini Rina – **Maria Ausiliatrice** e **Madre Divina Misericordia**, a cura di Leone e Anna – **Borsa missionaria**, in memoria di Franco, Rina, Silvio Quargnenti, a cura di N.N. – **Borsa missionaria**, in memoria di Onorino e Carlo Alferano, a cura di N.N. – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, per protezione, a cura di Adorno Angela – **Borsa missionaria**, in memoria di Landucci Marcello, a cura di famiglia Landucci – **Domenico Savio**, **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, a cura di Cane Maria Antonietta – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco** e **Domenico Savio**, a cura di Samuele e Gregorio – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco** e **Suor Eusebia Palomino**, a cura di L.B. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, a ringraziamento e protezione per Federica e Martina e per invocare grazie per la famiglia, a cura di Z.R. Moncalieri – **Maria Ausiliatrice** e **Gesù Misericordioso**, a cura di N.N. – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco** e **Domenico Savio**, per aiuto e protezione su tutta la famiglia, a cura di E.C. – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, per protezione, a cura N.N. – **Sacro Cuore**, **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco** e **Santi Salesiani**, in ringraziamento, a cura dei coniugi Genta – **San Domenico Savio**, in suffragio del marito Cesare, a cura di Bogino Lina – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco** e **Domenico Savio**, per aiuto e protezione, a cura di N.N. – **Gesù Sacramentato**, **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco** e **Santi Salesiani**, per protezione, a cura della famiglia Musso Giuseppe – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, a ringraziamento e protezione, con richiesta di preghiere, a cura di Rosa Gaglione, Torre Del Greco, NA – **Maria Ausiliatrice** e **Domenico Savio**, in ringraziamento a cura di Ceretto Franca, Torino – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, per ringraziamento e protezione e per i nipoti Federica e Martina, a cura della famiglia Zaru Rosina, Moncalieri – **Maria Ausiliatrice**, **Don Giovanni Bosco** e **Domenico Savio**, per ringraziamento e protezione, a cura di I.Z.



Padre Luiz Gonzaga Piccoli sdb
già superiore dell'ispettoria di São Paulo del Brasile, da sei anni missionario in Angola e dal 3 febbraio 1º Superiore della nuova vice-provincia Salesiana con sede a Luanda, capitale della martoriata nazione.

In una nazione afflitta da una guerra che sembra interminabile, come mai una nuova ispettoria salesiana?

Le rispondo col Vangelo: "*I pensieri di Dio sono diversi da quelli degli uomini*". "*Quello che sembra impossibile agli uomini, è possibile a Dio*". Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice sono andati in Angola proprio perché sapevano che c'era tanta gioventù che invocava aiuto, cercava speranza. Siamo presenze attese e stimate in mezzo a un popolo tra i più sfortunati e bisognosi del pianeta. Abbiamo voluto darci una struttura solida per rispondere meglio al loro grido di aiuto. Ma non un'*ispettoria*, bensì una *visitatoria*.

Che differenza fa ?

Un'*ispettoria* ha un'autonomia sufficiente per camminare con le sue forze. Noi siamo *visitatoria* perché abbiamo ancora bisogno che la congregazione continui a inviarci nuovi missionari per raggiungere un numero sufficiente; ancora di più abbiamo bisogno di aiuto economico, per mantenerci e portare avanti le nostre opere e il lavoro missionario. Non abbiamo autonomia economica. Anzi spesso manchiamo anche del necessario.

L'Angola sembra in guerra eterna: bisogna avere gli occhi aperti e le valigie sempre pronte…

No. Basta aver la convinzione di essere cittadini del mondo! Allora anche l'Angola diventa la nostra terra, la nostra patria. Certo sono necessari una vocazione speciale e anche un notevole spirito di avventura. Se no non si resiste, né in Angola né altrove. Ma anche una fede… a prova di bomba! Solo la fede infatti fa cadere ogni barriera: razza, mentalità, colore della pelle, situazione economica, cultura, religione… E le valigie non avranno più ragione nemmeno di esistere!

Nuova provincia vuol dire nuovi problemi e nuove sfide? Quali richiedono un intervento immediato?

Dove non esistono problemi e sfide? Tutto il mondo è paese. La guerra che dura da 35 anni pone la sfida più grande: quella di lavorare per educare i giovani che non hanno mai conosciuto la pace alla **cultura della vita, della giustizia, dei diritti umani, della fraternità, della riconciliazione, del dialogo.** Certo non è facile convincere chi ha perso famiglia, terra, casa, affetti… chi è stato costretto a emigrare, mendicare, rubare, … chi si droga e ubriaca per dimenticare… chi non ha lavoro, scuola, chiesa… chi è costretto a fuggire perennemente… Ecco le sfide!

E pensa che sarà possibile…?

Deve essere possibile! Finché c'è vita… □

Per saperne di più:
Pe. Luiz Gonzaga Piccoli – Caixa Postal 5208 – Luanda ANGOLA
telefono: 00 244 2 340313 o … 346455
E-mail: piccoli@ebonet.net

FOCUS

UN PO' D'EROISMO NON GUASTA

Chiamata urgente per suor Maria, infermiera: c'è da aiutare una giovane mamma a partorire. "Padre Luciano, mi porti a Visale?". "Andiamo!". Ma a Visale il mare non è per niente calmo. Stefano, catechista e barcaiolo non sa decidersi, si rischia di affondare. Ma suor Maria salta sulla barca e ordina di mollare gli ormeggi. Il tono non ammette replica e Stefano obbedisce raccomandandosi a Dio. Affrontano le onde con gran difficoltà. Piove a dirotto, ma un sacco di plastica risolve il problema. Due ore dopo la barca è di ritorno con due inquilini in più: la giovane mamma e il suo piccolo. Ma… un'onda più grande delle altre rovescia lo scafo e butta tutti in mare. Stefano abbranca la mamma e la porta con difficoltà a riva. Suor Maria scompare per un attimo tra i flutti. Quando riemerge, arranca nuotando con una mano sola verso riva, mentre l'altra, levata in alto al di sopra delle onde, sorregge il neonato. "Suora, mettersi in barca con quel mare…". "Avevano bisogno di me. Non ho fatto che il mio dovere!…". □



Padre Luciano sdb.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

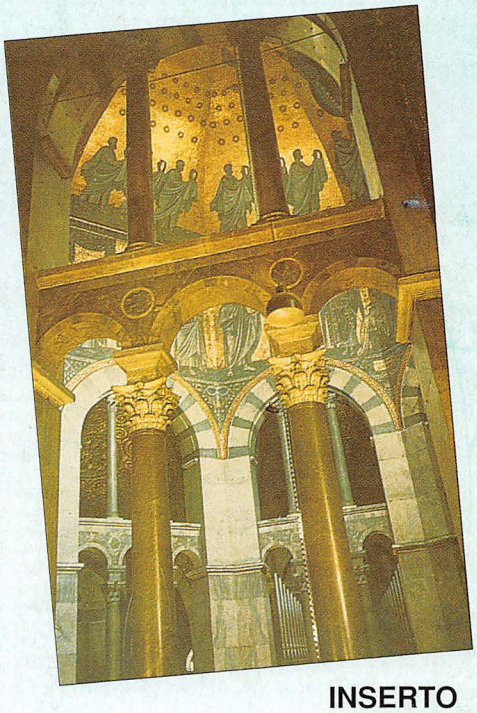
NEL PROSSIMO NUMERO



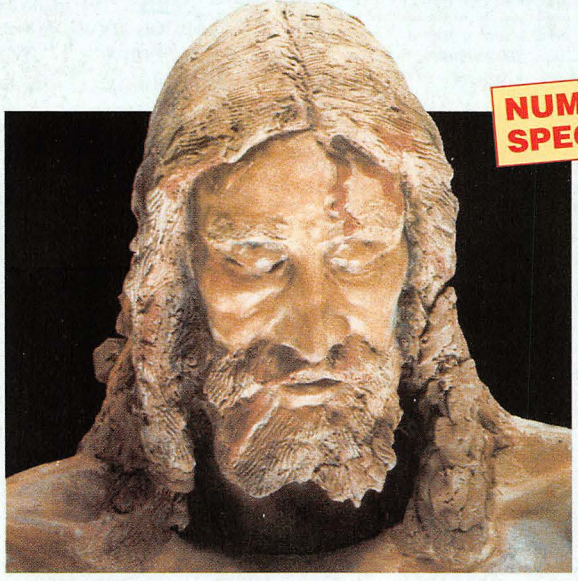
RIDERE PER EDUCARE
di Giancarlo Manieri
Clown di strada.



POPOLI
di Juan Bottasso
America? No, Abya-Yala.



INSERTO
di Natale Maffioli
Il duomo di Aquisgrana.



NUMERO SPECIALE

Attratti dal mistero del volto di Cristo.

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.